



## LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL 3° TRIMESTRE 2020 - InFOCUS: IMPRESA 4.0 E TECNOLOGIE DIGITALI

I dati relativi alla produzione manifatturiera a Bergamo e provincia nel periodo luglio-settembre 2020 evidenziano un netto “rimbalzo”, dopo la forte caduta dei primi 6 mesi dell’anno. Rispetto al secondo trimestre, le imprese industriali con almeno 10 addetti riportano una crescita del +21,3% e quelle artigiane con almeno 3 addetti registrano un incremento di +22,7%.

La riapertura estiva di tutte le attività economiche, in seguito al venir meno delle misure più rigide di contenimento del virus, ha quindi trovato pronte le imprese della manifattura della provincia, che hanno mostrato notevole reattività nel cercare di recuperare per ripartire velocemente, riallacciando filiere e rapporti commerciali interrotti dal lockdown.

Il confronto con lo stesso periodo del 2019 mostra come questo sforzo non abbia tuttavia consentito di recuperare pienamente i livelli produttivi pre-Covid. Le variazioni su base annua (dato tendenziale) sono infatti pari al -3,4% per l’industria e al -7,2% per l’artigianato.

Per l’**industria** bergamasca l’indice della produzione risale a 103,5 dopo aver toccato il minimo storico nel secondo trimestre per gli effetti della tempesta sanitaria ed economica. Si tratta di un risultato in linea con quello regionale, anche se la Lombardia nel suo complesso mostra un differenziale negativo lievemente peggiore rispetto ai livelli dell’anno precedente (-5,2% la variazione regionale su base annua).

Questa ripresa non si estende a tutti i settori oggetto della rilevazione. Per il comparto moda le variazioni rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso sono ancora pesantemente negative, mentre gli alimentari, il chimico-farmaceutico e la gomma-plastica hanno mostrato una maggior capacità di recupero. Particolarmente reattiva si è dimostrata la meccanica bergamasca, che sembra essersi rapidamente riportata sui livelli produttivi del 2019.

La dinamica del fatturato segue abbastanza da vicino quella della produzione, sebbene con un risultato lievemente meno incoraggiante: la crescita congiunturale rispetto al secondo trimestre 2020 è pari al +20,5%, con una variazione su base annua che si attesta al -5,1%.

Anche sul fronte degli ordinativi si assiste a una ripresa vigorosa dal punto di vista congiunturale, con incrementi prossimi al 25% sia per gli ordini interni che per quelli esteri. Rispetto al livello di un anno fa, gli ordinativi provenienti dal mercato interno risultano più penalizzati (-7,6% la variazione tendenziale a fronte del -5,6% per quelli esteri), per via delle maggiori perdite subite durante la prima fase dell’emergenza sanitaria.

Prosegue invece la fase calante dell’occupazione industriale, con una diminuzione del numero di addetti nel trimestre (-0,3%): si tratta di una tendenza negativa già iniziata nel corso del 2019 e che non sembra aver risentito in misura rilevante degli effetti della pandemia, anche grazie all’ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. La Cassa Integrazione, pur in calo rispetto ai livelli record del secondo trimestre, si conferma infatti su livelli molto elevati: dichiara di averla utilizzata il 41% delle imprese bergamasche del campione intervistato.

Le aspettative degli imprenditori risultano ancora condizionate dall’incertezza che riguarda l’evolversi della situazione sanitaria, con la maggior parte degli imprenditori che rimane pessimista sui risultati del quarto trimestre. Il saldo tra previsioni di crescita e diminuzione si conferma infatti negativo per tutte le variabili (produzione, domanda interna ed estera, occupazione), sebbene con valori in leggero miglioramento rispetto a quelli dell’ultima rilevazione.

Anche l’**artigianato** manifatturiero bergamasco evidenzia un “rimbalzo” significativo dopo la caduta della prima parte dell’anno: rispetto al punto di minimo del secondo trimestre la produzione cresce del +22,7% e il fatturato del +23,7%, ma le rispettive variazioni su base annua si attestano al -7,2% e al -4,8%, evidenziando un recupero solo parziale dei livelli pre-Covid. Per gli ordini interni il divario rispetto allo stesso periodo del 2019 è invece del -6,8%.

Si conferma la tenuta dell’occupazione delle imprese artigiane (+0,3% la variazione nel trimestre), che grazie all’allargamento dei criteri di accesso hanno fatto un massiccio utilizzo della Cassa

Integrazione: il 34% delle imprese intervistate dichiara di avervi fatto ricorso, dopo il picco pari al 72% raggiunto nel secondo trimestre. Le aspettative per l'ultimo trimestre dell'anno rimangono orientate in senso prevalentemente negativo, anche se le previsioni risultano in lieve miglioramento per quanto riguarda produzione e domanda interna.

Per le imprese attive nei **servizi** il fatturato del terzo trimestre 2020 risulta ancora distante dai livelli del 2019: la variazione su base annua è infatti pari al -7,5% (in linea con il dato lombardo: -7,3%). Si tratta di un recupero comunque significativo rispetto al -24,2% del secondo trimestre, sebbene per le attività di alloggio e ristorazione il divario rimanga superiore al -20%.

Il **commercio al dettaglio** si conferma anche nel terzo trimestre il settore meno colpito dall'emergenza sanitaria: il fatturato mostra una diminuzione contenuta su base annua (-2,4%), con una minore variabilità tra i diversi settori rispetto ai trimestri precedenti grazie alla ripresa significativa dei negozi non alimentari, che erano stati molto penalizzati durante la prima fase della pandemia. Il dato risulta però peggiore rispetto alla media regionale, che ha recuperato quasi del tutto i livelli del 2019 (-0,7% la variazione tendenziale).

L'approfondimento su **impresa 4.0 e tecnologie digitali** mostra un effetto ambivalente dell'emergenza sanitaria sul percorso di trasformazione digitale intrapreso dalle imprese bergamasche. Da un lato la crisi scatenata dall'epidemia da Covid-19 sembra aver rallentato l'adozione delle tecnologie abilitanti strettamente collegate a Impresa 4.0: in particolare le imprese industriali della provincia, che in Lombardia erano all'avanguardia di questo processo, mostrano percentuali di implementazione di soluzioni 4.0 in lieve calo (32%), portandosi in linea con la media regionale; gli altri settori confermano sostanzialmente i valori del 2019, rimanendo però su livelli decisamente inferiori.

D'altra parte le imprese hanno dovuto investire in tecnologie digitali forse meno avanzate, ma che sono divenute essenziali per creare nuovi canali commerciali e relazionali con i clienti in tempi di "distanziamento sociale": in particolare è cresciuto notevolmente l'interesse verso l'e-commerce e i sistemi di pagamento via mobile/internet, così come è aumentata la richiesta di formazione sulle tematiche del web marketing.

In parallelo, la digitalizzazione è stata lo strumento che ha consentito a molte imprese di proseguire l'attività in remoto, forzandole ad adottare rapidamente soluzioni per il lavoro agile; in questo senso il giudizio delle imprese è ancora piuttosto tiepido, con una percentuale di imprese che esprime una valutazione "buona" o "eccellente" pari al 22% a fronte di un 25% che la reputa solo "sufficiente", indice del fatto che lo *smart working* è stato, nella maggior parte dei casi, una scelta obbligata ma non ancora pienamente accolta e valorizzata dalle imprese.

Bergamo, 20/11/2020

**Camera di commercio di Bergamo**  
**Servizio studi in collaborazione**  
**con Unioncamere Lombardia**

## Sommario

L'industria nel 3° trimestre 2020 .....	4
L'artigianato manifatturiero nel 3° trimestre 2020.....	10
Il commercio al dettaglio nel 3° trimestre 2020 .....	14
I servizi nel 3° trimestre 2020 .....	18
InFocus: impresa 4.0 e tecnologie digitali .....	21

## L'INDUSTRIA NEL 3° TRIMESTRE 2020

Il terzo trimestre del 2020 è stato caratterizzato dal venir meno delle misure più rigide di contenimento dell'epidemia da Covid-19 e dalla riapertura di tutte le attività economiche, generando un effetto "rimbalzo" sulla **produzione** delle imprese industriali bergamasche con almeno 10 addetti. La ripresa è stata intensa, anche in misura superiore alle attese grazie alla prontezza mostrata dalle imprese nel riallacciare i rapporti di filiera interrotti dal *lockdown*, ma non ha comunque consentito un pieno recupero dei livelli del 2019: la variazione su base annua, che nel secondo trimestre aveva raggiunto il -20,1%, risulta pari al -3,4%.

Per il **fatturato** il divario rispetto allo stesso periodo del 2019 è un po' più ampio, pari al -5,1%, mentre per gli **ordinativi** la diminuzione su base annua risulta superiore per gli ordini interni (-7,6%) rispetto a quelli provenienti dall'estero (-5,6%), che erano stati meno penalizzati nella prima fase dell'emergenza sanitaria.

Tabella 1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Bergamo

	2019 3 trim	4	2019 anno	2020 1 trim	2	3
Produzione	-0,8	-0,6	-0,9	-10,1	-20,1	-3,4
Fatturato totale	-0,7	3,5	1,3	-7,7	-20,3	-5,1
Ordini interni	-2,4	-2,0	-0,8	-10,5	-26,1	-7,6
Ordini esteri	-2,2	2,2	-0,1	1,7	-22,6	-5,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni calcolate rispetto al trimestre precedente e depurate dagli effetti stagionali vanno considerate con cautela, visto lo shock economico che ha caratterizzato questi trimestri e le forti oscillazioni subite dai dati. Le revisioni potranno quindi essere consistenti nelle prossime rilevazioni, ma la stima attuale risulta comunque significativa e mette in mostra una crescita compresa tra il 20% e il 25% per tutti gli indicatori rispetto al punto di minimo raggiunto nel secondo trimestre. Il recupero appare più rapido per gli ordini (+24% per quelli interni e +24,6% per quelli esteri), mentre il fatturato mostra una crescita del +20,5%. La produzione evidenzia un incremento congiunturale del +21,3%, dopo i cali del -9,5% e del -11,5% registrati nei primi due trimestri: la somma algebrica di queste variazioni risulta sostanzialmente nulla, ma questo non significa che la crescita dell'ultimo trimestre sia stata sufficiente per recuperare i livelli pre-Covid, come mostrato dalla variazione su base annua.

Tabella 2: Variazioni congiunturali\* – Industria provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2020 1 trim	2	3
Produzione	-0,8	0,2	-0,3	-9,5	-11,5	21,3
Fatturato totale	0,2	0,2	0,5	-9,4	-12,3	20,5
Ordini interni	0,9	-1,7	-0,5	-9,4	-16,8	24,0
Ordini esteri	-1,6	1,4	2,7	-0,5	-25,6	24,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

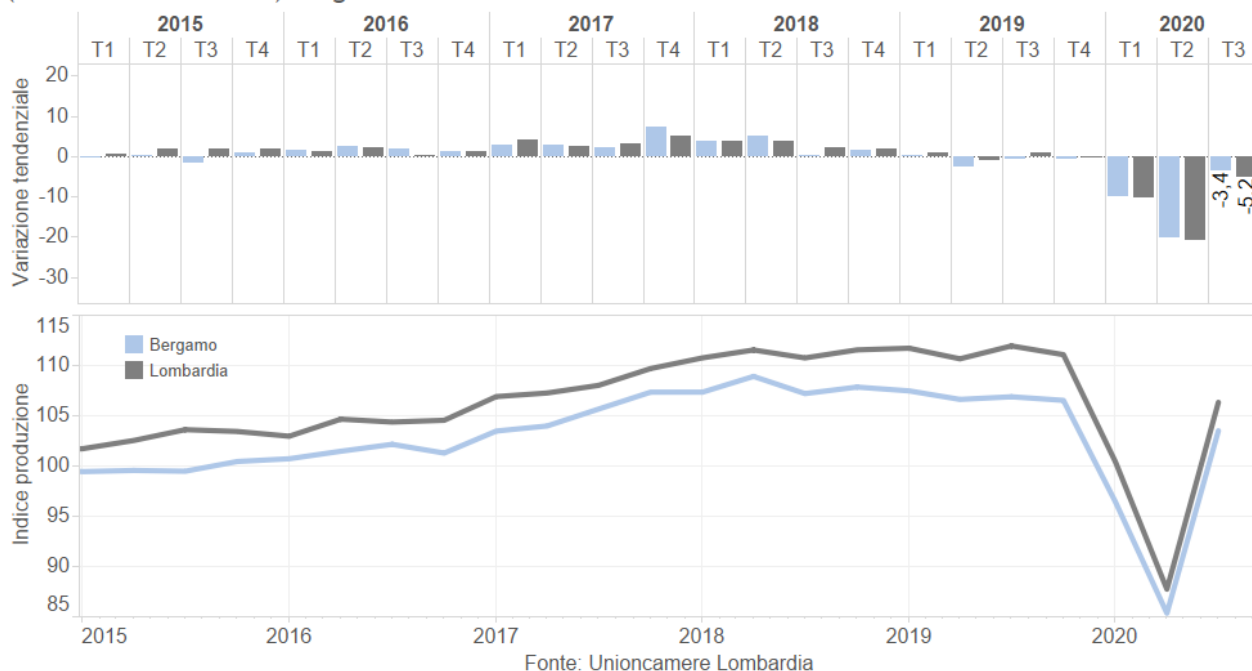
\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

La performance dell'industria bergamasca nel terzo trimestre risulta allineata con la media regionale: in Lombardia la crescita rispetto al trimestre precedente è pari al +21,2%, mentre il divario rispetto ai livelli di un anno fa è più marcato in regione (variazione tendenziale pari a -5,2%) per via delle perdite più intense subite nei trimestri precedenti.

L'indice della produzione, calcolato ponendo pari a 100 il livello del 2010, dopo aver raggiunto il minimo storico nel secondo trimestre risale a quota 103,5, distante ancora 3 punti rispetto ai livelli pre-Covid di fine 2019. Il gap con l'indice regionale risulta meno accentuato rispetto alla situazione precedente alla pandemia.

Grafico 3:

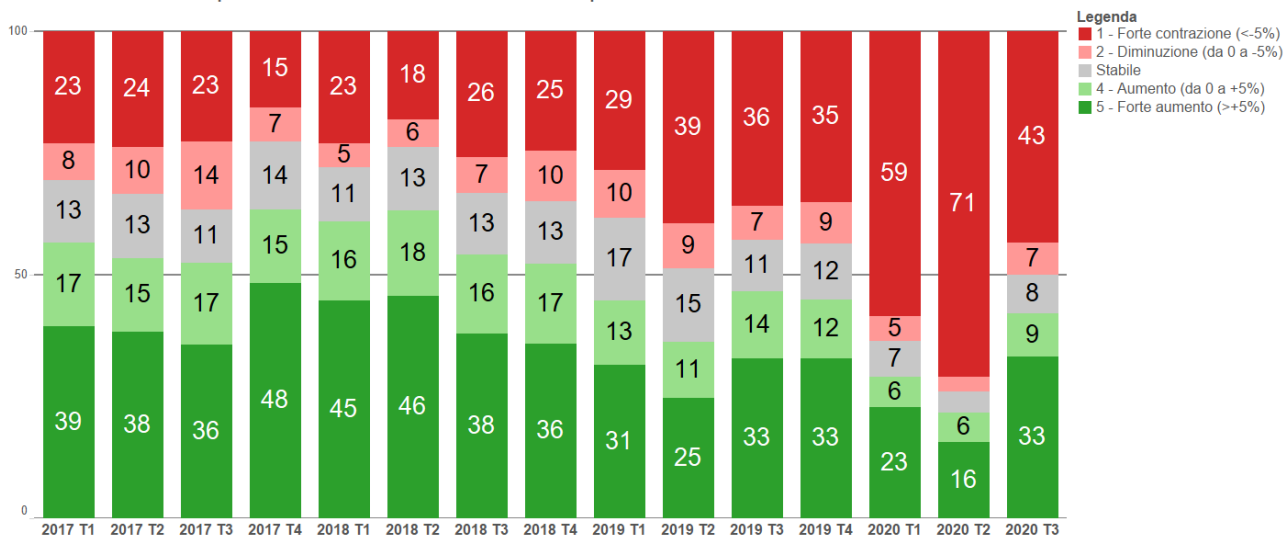
**Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



Analizzando la distribuzione delle risposte nel campione si nota come la quota di imprese che registra un calo di produzione su base annua, dopo il picco dei primi due trimestri del 2020, si riduce al 50%, ancora superiore però ai valori del 2019. Torna ad espandersi parallelamente la quota di imprese in crescita, pur rimanendo minoritaria (42%), mentre le imprese che dichiarano di trovarsi sugli stessi livelli produttivi di un anno fa rappresentano l'8% del campione.

Grafico 4:

**Produzione INDUSTRIA - Bergamo**  
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



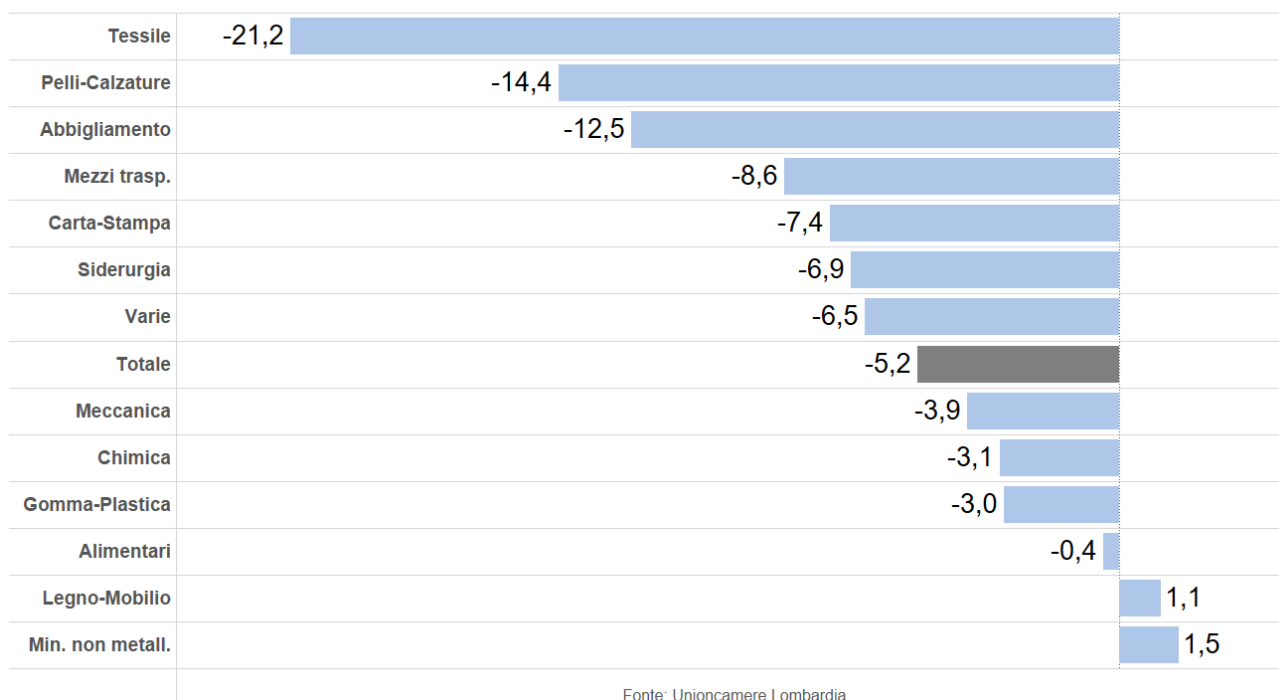
L'**analisi settoriale**, da considerare con cautela per la ridotta significatività statistica dei dati, evidenzia come la ripresa non sia stata condivisa da tutti i comparti: per quello della moda le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso sono ancora pesantemente negative, mentre alimentari, chimica-farmaceutica e gomma-plastica hanno mostrato una maggior capacità di recupero. Particolarmente reattiva si è dimostrata la meccanica bergamasca, che sembra aver già raggiunto i livelli produttivi del 2019.

Il quadro a livello regionale, che fornisce un'indicazione più solida dell'andamento settoriale, conferma cali produttivi assai significativi per tessile (-21,2%), pelli-calzature (-14,4%) e abbigliamento (-12,5%), mentre variazioni migliori rispetto alla media sono state conseguite da meccanica (-3,9%), chimica-farmaceutica (-3,1%), gomma-plastica (-3,0%), e industria alimentare (-0,4%). Notizie positive giungono infine da due settori che hanno già pienamente recuperato i livelli del 2019: si tratta del legno-mobilio (+1,1%) e, soprattutto, dei minerali non metalliferi (+1,5%), che sembrano beneficiare della ripresa della filiera dell'edilizia favorita dagli incentivi fiscali.

Grafico 5:

### Produzione **INDUSTRIA** per settore - Lombardia

Variazioni tendenziali trimestre T3 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

Prosegue la fase calante dell'**occupazione** delle imprese industriali, con una diminuzione del numero di addetti nel trimestre (-0,3%), frutto di una risalita dei tassi di ingresso e uscita dopo i valori minimi del secondo trimestre. Al netto degli effetti stagionali si conferma una lieve diminuzione del numero di addetti (-0,1%), confermando una tendenza negativa già iniziata nel corso del 2019, come mostrato dall'andamento dell'indice destagionalizzato, che non sembra aver risentito in misura rilevante degli effetti della pandemia, anche grazie all'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. La Cassa Integrazione si conferma infatti su livelli molto elevati: dichiara di averla utilizzata il 41% delle imprese del campione intervistato, dopo il picco del 74% registrato nel secondo trimestre.

Grafico 6:

**Occupazione INDUSTRIA - Bergamo**

Variatione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

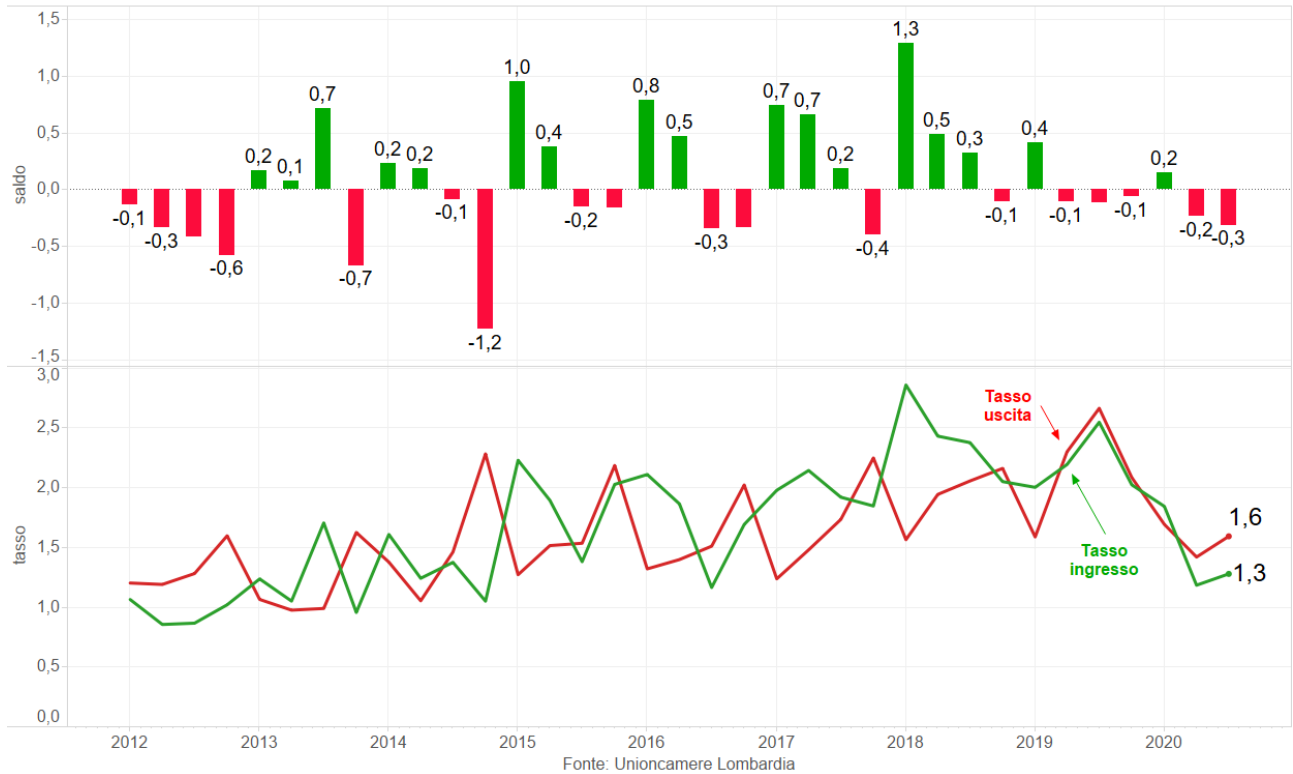


Grafico 7:

**Occupazione INDUSTRIA - Bergamo**

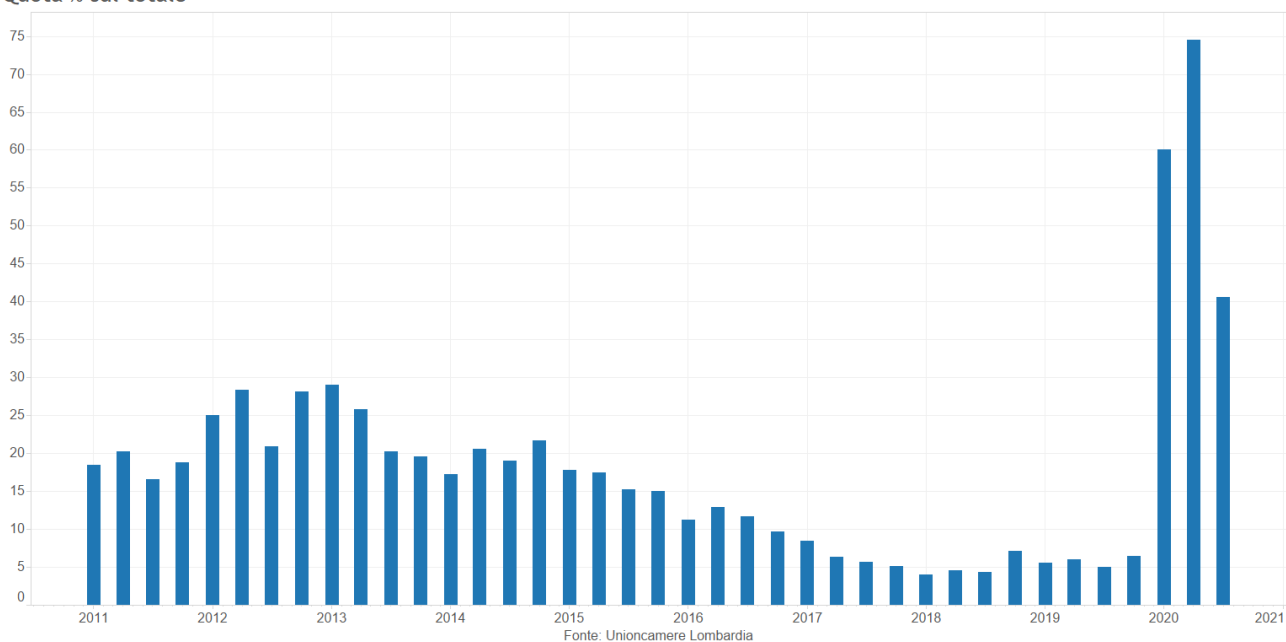
Numero indice (base media 2010=100) e variazioni congiunturali destagionalizzate



## Grafico 8:

### Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione INDUSTRIA - Bergamo

Quota % sul totale

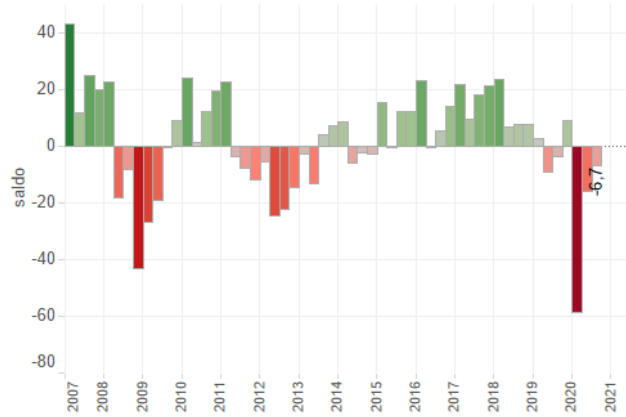


Le **aspettative** degli imprenditori risultano condizionate dall'incertezza che riguarda l'evolversi della situazione sanitaria, con la maggior parte degli imprenditori che rimane pessimista sui risultati del quarto trimestre: il saldo tra previsioni di crescita e diminuzione risulta infatti negativo per tutte le variabili, sebbene con valori in lieve miglioramento rispetto a quelli dell'ultima rilevazione. In particolare gli imprenditori ripongono poca fiducia circa l'evoluzione della domanda interna (saldo pari a -16,9), mentre sulla produzione il saldo negativo risulta meno marcato (-6,7). A questo proposito va ricordato che le interviste per il terzo trimestre sono state effettuate nei primi venti giorni di ottobre, quando il peggioramento della situazione epidemiologica era già evidente, ma non aveva ancora toccato i livelli critici raggiunti successivamente.

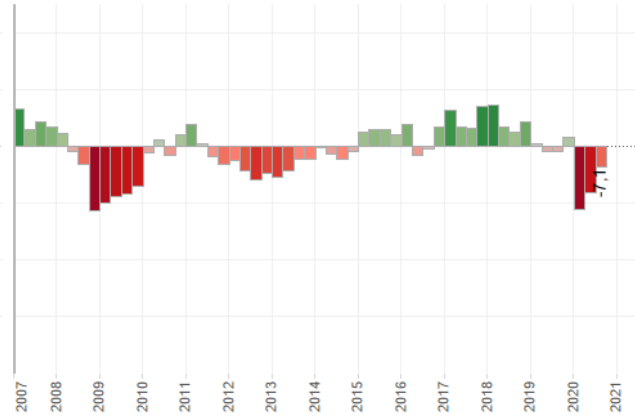
Grafico 9:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

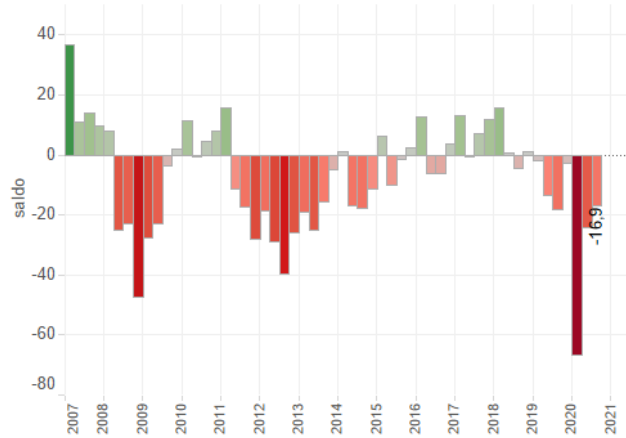
INDUSTRIA Bergamo - Aspettative produzione



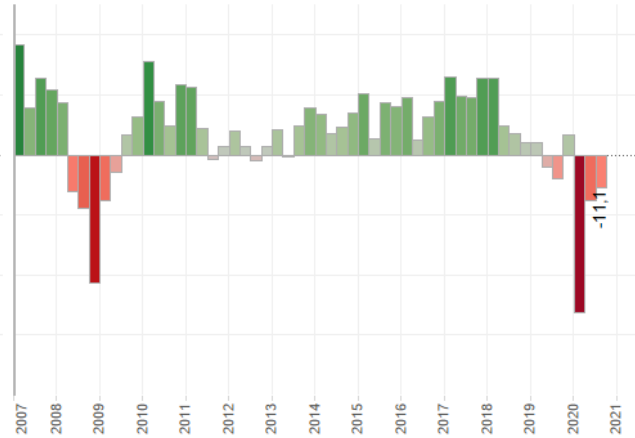
Aspettative occupazione



Aspettative domanda interna



Aspettative domanda estera



Fonte: Unioncamere Lombardia

## L'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL 3° TRIMESTRE 2020

Il recupero produttivo rispetto ai minimi del secondo trimestre appare significativo anche per le imprese artigiane della manifattura bergamasca con almeno 3 addetti: la diminuzione della **produzione** su base annua risulta pari al -7,2%, dopo aver raggiunto il -22,3% nel periodo precedente. Il gap rispetto ai livelli produttivi del 2019 si è quindi fortemente ridotto, ma rimane comunque più consistente rispetto alle imprese industriali. Anche gli **ordini interni** registrano una variazione congiunturale prossima al -7% (-6,8%), mentre il **fatturato** mostra un calo su base annua meno marcato (-4,8%).

Tabella 10: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 3 trim	4	2019 anno	2020 1 trim	2	3
Produzione	1,7	1,7	1,2	-14,1	-22,3	-7,2
Fatturato totale	3,0	0,2	2,8	-15,1	-22,3	-4,8
Ordini interni	3,9	-2,9	1,1	-9,6	-21,9	-6,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'intensità della ripresa della manifattura artigiana nel terzo trimestre è ancora più evidente dall'analisi delle variazioni congiunturali rispetto al secondo trimestre, che era stato fortemente condizionato dalle eccezionali misure di distanziamento sociale: al netto degli effetti stagionali la crescita risulta del +22,7% per la produzione e del +23,7% per il fatturato. Come già sottolineato, si tratta di valori da considerare con cautela e che potranno essere soggetti a revisioni anche significative, ma che illustrano comunque una forte capacità di reazione da parte delle imprese artigiane.

Tabella 11: Variazioni congiunturali\* – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2020 1 trim	2	3
Produzione	-0,7	1,8	0,2	-15,6	-9,7	22,7
Fatturato totale	-0,2	0,5	-1,0	-14,9	-8,1	23,7

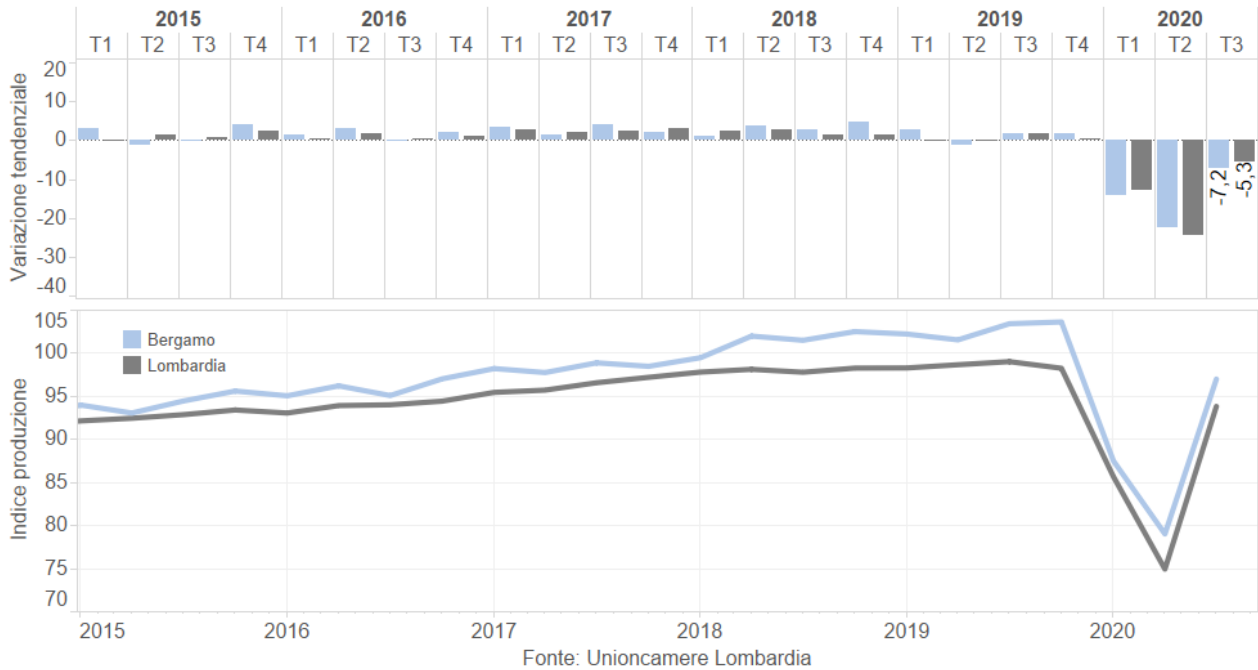
Fonte: Unioncamere Lombardia

\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

L'andamento dell'indice destagionalizzato della produzione artigiana evidenzia bene il "rimbalzo" dopo il *lockdown* dei primi due trimestri del 2019, che non consente però un pieno recupero dei livelli pre-Covid: l'indice, calcolato ponendo pari a 100 il livello medio del 2010, raggiunge quota 97, ma il gap per tornare ai valori che caratterizzavano la fine del 2019 è ancora superiore ai 6 punti. La performance delle imprese artigiane lombarde risulta lievemente migliore: in regione la variazione della produzione su base annua risulta pari al -5,3% e il gap dell'indice rispetto alla fine del 2019 pari a 4,5 punti.

Grafico 12:

**Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia

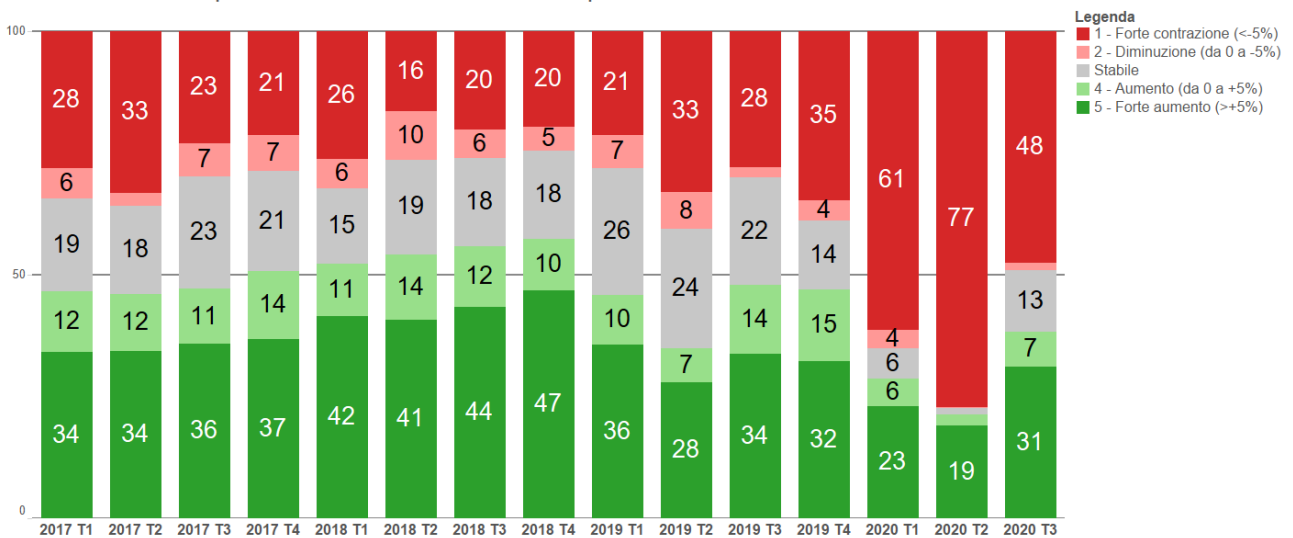


Circa un'impresa artigiana su due (49%) ha dichiarato una diminuzione di fatturato nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019, a fronte di un 38% che invece registra una crescita. Il dato testimonia una situazione ancora di difficoltà, soprattutto se confrontato con le analoghe "fotografie" scattate nel corso del 2019, tuttavia rappresenta un netto miglioramento rispetto al secondo trimestre, quando la quota di imprese in calo aveva raggiunto il 77%.

Grafico 13:

**Produzione ARTIGIANATO - Bergamo**

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Si conferma la tenuta dell'**occupazione** delle imprese artigiane, grazie in particolare alla ripresa del tasso di ingresso che determina una variazione lievemente positiva nel trimestre (+0,3). L'impatto limitato dell'emergenza sanitaria sui livelli occupazionali delle imprese è però anche il frutto dell'allargamento dei criteri di accesso alla Cassa Integrazione, che ha consentito alle imprese artigiane di farne ampiamente ricorso salvaguardando così, almeno temporaneamente, la propria forza lavoro: il 34% delle imprese intervistate dichiara di avere utilizzato la CIG, dopo il picco pari al 72% raggiunto nel secondo trimestre

Grafico 14:

### Occupazione ARTIGIANATO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

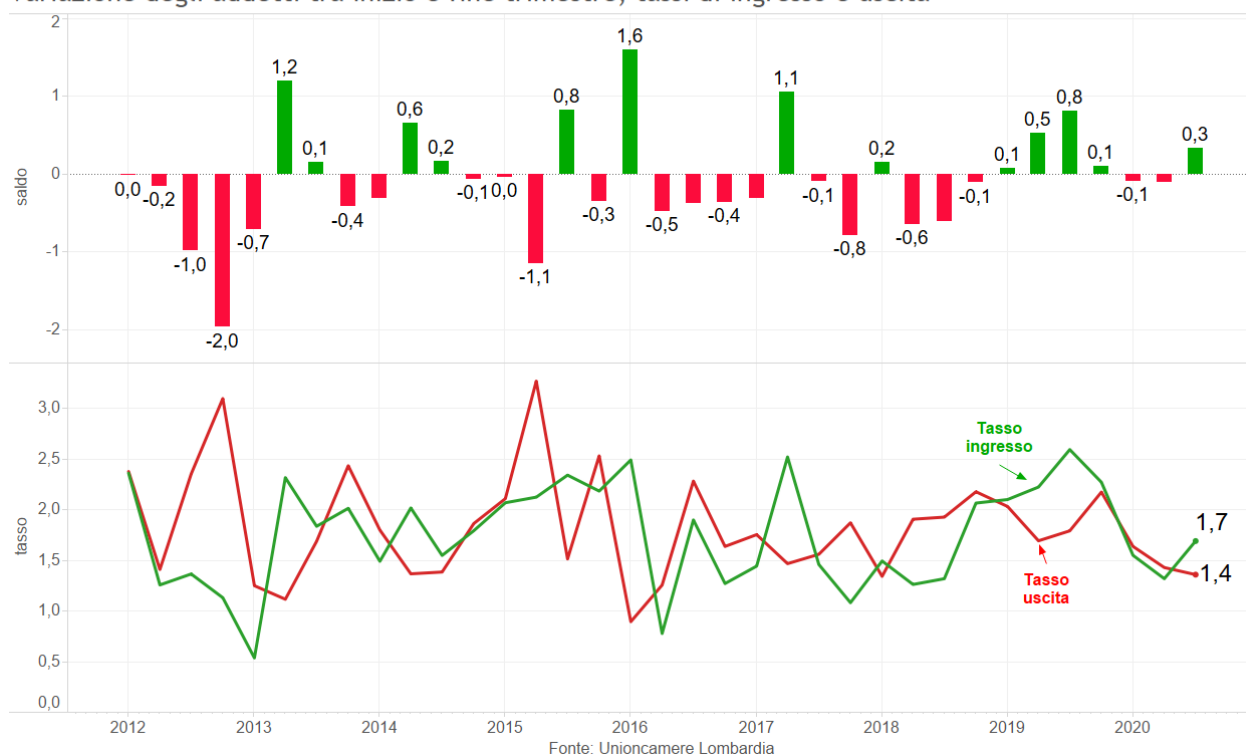
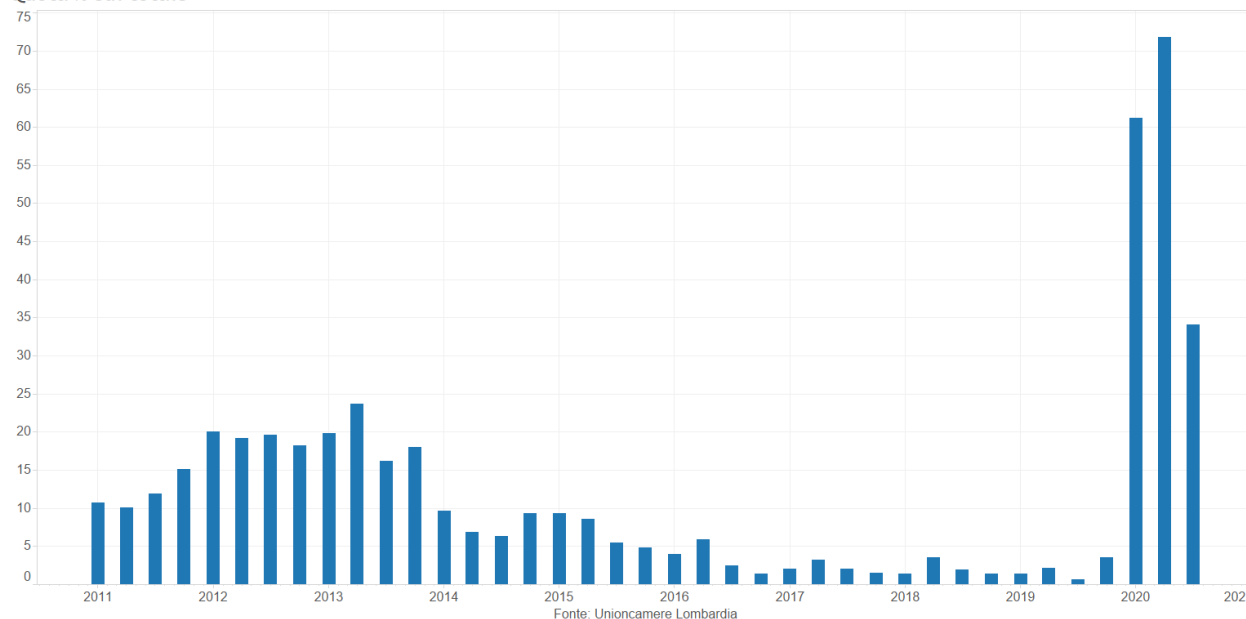


Grafico 15:

### Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione ARTIGIANATO - Bergamo

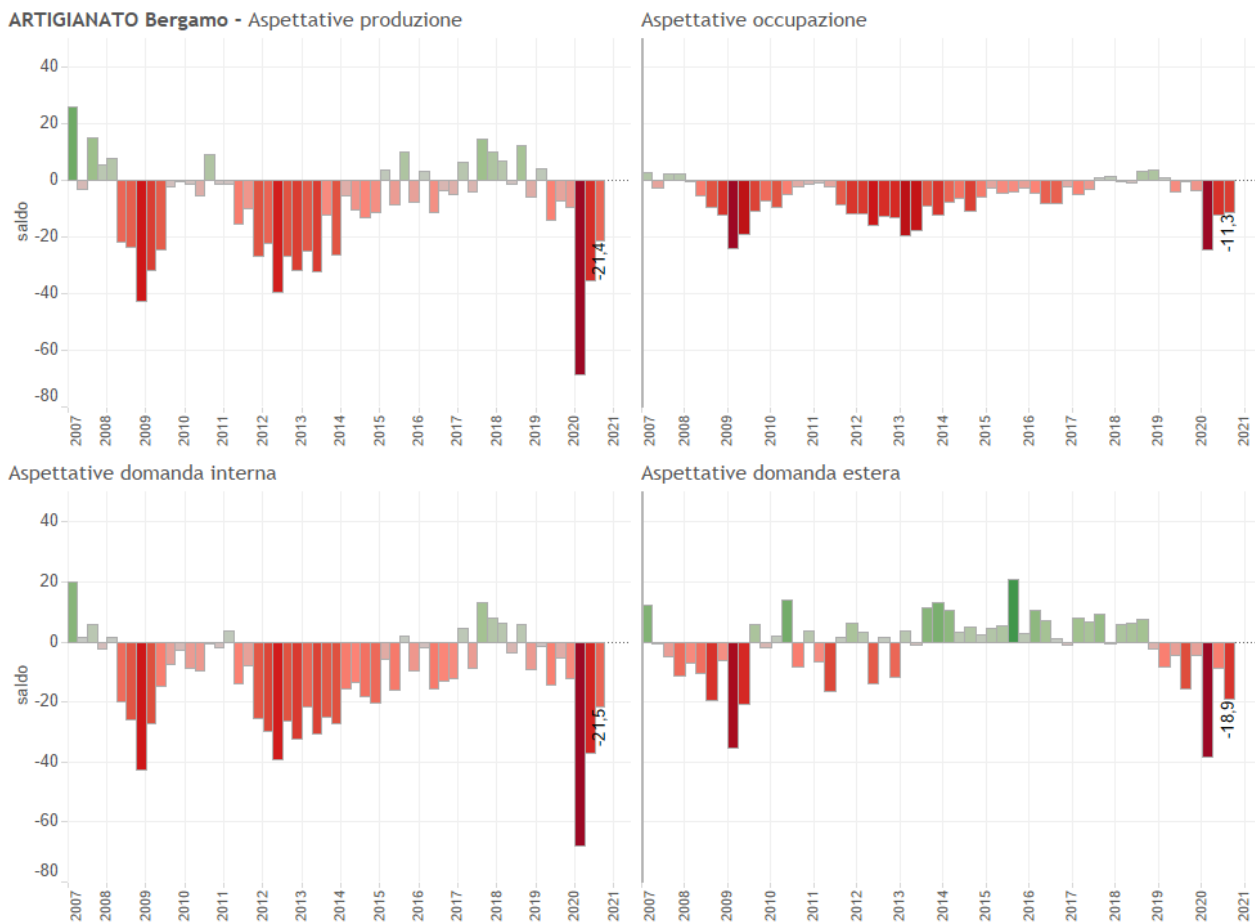
Quota % sul totale



Le **aspettative** degli imprenditori artigiani erano migliorate notevolmente nel secondo trimestre, scommettendo sul fatto che la fine delle restrizioni più dure per contenere il virus e la ripartenza di tutte le attività economiche avrebbero consentito una ripresa rapida, come poi avvenuto nel terzo trimestre. Il nuovo peggioramento della situazione epidemiologica non consente però un ulteriore rasserenamento del clima di fiducia: i saldi tra previsioni di crescita e diminuzione per il prossimo trimestre restano ampiamente negativi e solo per produzione (-21,4) e domanda interna (-21,5) mostrano un lieve progresso.

Grafico 16:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

## IL COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL 3° TRIMESTRE 2020

Le imprese bergamasche con almeno 3 addetti attive nel commercio al dettaglio registrano nel terzo trimestre una variazione del **fatturato** su base annua pari al -2,4%, una flessione molto più contenuta rispetto al -7,2% e al -17,1% conseguiti nei primi due trimestri del 2020. Il comparto si conferma inoltre, rispetto agli altri macro-settori economici indagati dalla rilevazione della Camera di Commercio, come quello meno colpito dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Per capire meglio l'evoluzione del comparto vanno considerati gli effetti molto eterogenei che il periodo di *lockdown* ha avuto sugli esercizi commerciali a seconda della tipologia: i negozi alimentari, soprattutto, la grande distribuzione, sono stati infatti avvantaggiati dalla crescita dello *smart working* e dalla chiusura di bar e ristoranti, elementi che hanno favorito i consumi domestici, mentre i negozi non alimentari hanno subito un duro contraccolpo, dovendo in gran parte chiudere le attività. Il risultato complessivo è stato di una perdita comunque significativa, ma di entità inferiore rispetto agli altri settori economici. Nel terzo trimestre questa estrema variabilità settoriale si affievolisce, perché i negozi non alimentari mostrano un effetto "rimbalzo" dovuta alla piena ripresa delle attività, portandosi anch'essi in prossimità dei livelli di fatturato che avevano contraddistinto il 2019.

I **prezzi** mostrano un calo rispetto al trimestre precedente (-0,6%), quando difficoltà logistiche di approvvigionamento e domanda in crescita per alcune tipologie di prodotti (alimentari, igiene e pulizia della casa...) avevano causato un rincaro dei listini.

Le valutazioni sugli **ordini ai fornitori**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mostrano ancora una netta prevalenza di indicazioni di diminuzione (40,9%) su quelle di aumento (18,2%), ma il saldo (-22,7) evidenzia un miglioramento rispetto al secondo trimestre. Molti negozi sono d'altra parte ancora alle prese con lo smaltimento delle **scorte**, sebbene i giudizi sui magazzini registrino un saldo tra valutazioni di abbondanza e scarsità (+9,8) in deciso riassorbimento rispetto ai valori molto elevati dei primi due trimestri del 2020.

Tabella 17: Principali indicatori – Commercio al dettaglio provincia di Bergamo

	2019 3 trim	4	2019 anno	2020 1 trim	2	3
Fatturato (1)	2,1	1,1	0,8	-7,2	-17,1	-2,4
Prezzi (2)	-0,2	0,9		0,1	0,8	-0,6
Ordini ai fornitori (3)	-7,0	-2,9	-7,2	-20,0	-32,6	-22,7
Giacenze di magazzino (4)	11,1	9,5	6,6	23,1	22,2	9,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(3) Saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione

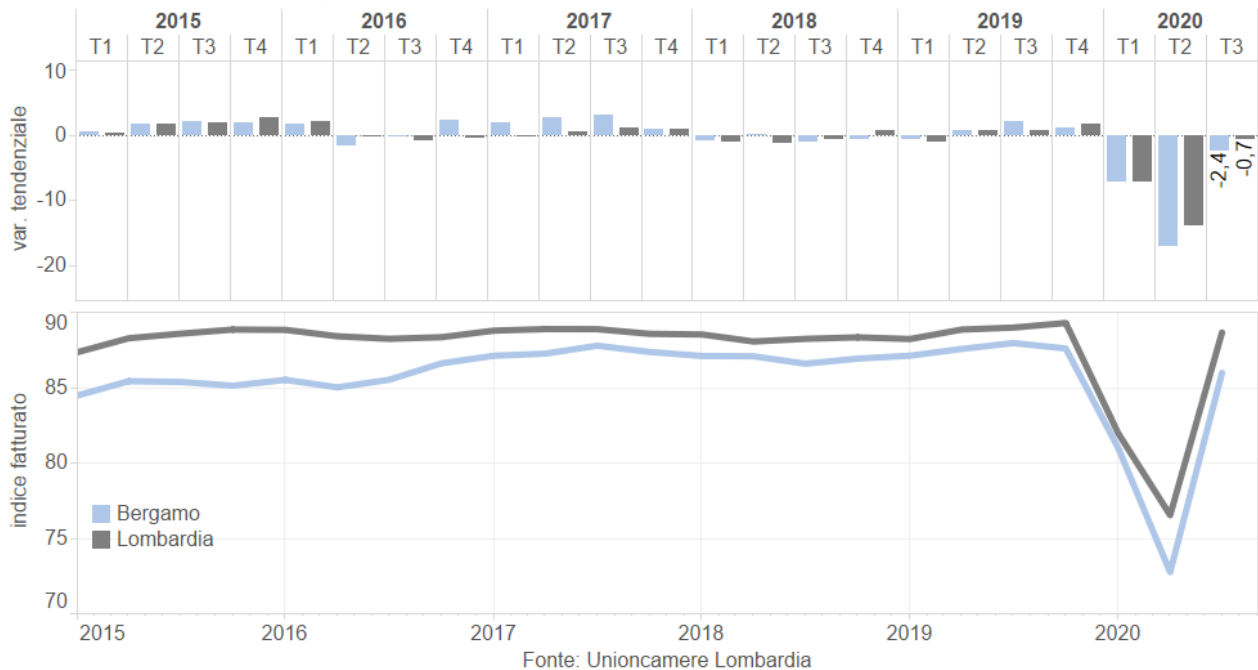
(2) Variazione congiunturale grezza

(4) Saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità

L'indice del fatturato, dopo aver raggiunto nel secondo trimestre il livello più basso da quando è disponibile la serie storica, risale a quota 86 (2010=100), circa 1,5 punti sotto il valore registrato a fine 2019, prima dell'emergenza sanitaria. A livello lombardo il recupero è ancora più marcato: la variazione del fatturato su base annua è pari al -0,7% e l'indice regionale si porta a poco più di mezzo punto dai livelli pre-Covid, confermando il gap positivo rispetto all'indice provinciale.

Grafico 18:

**Fatturato COMMERCIO - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

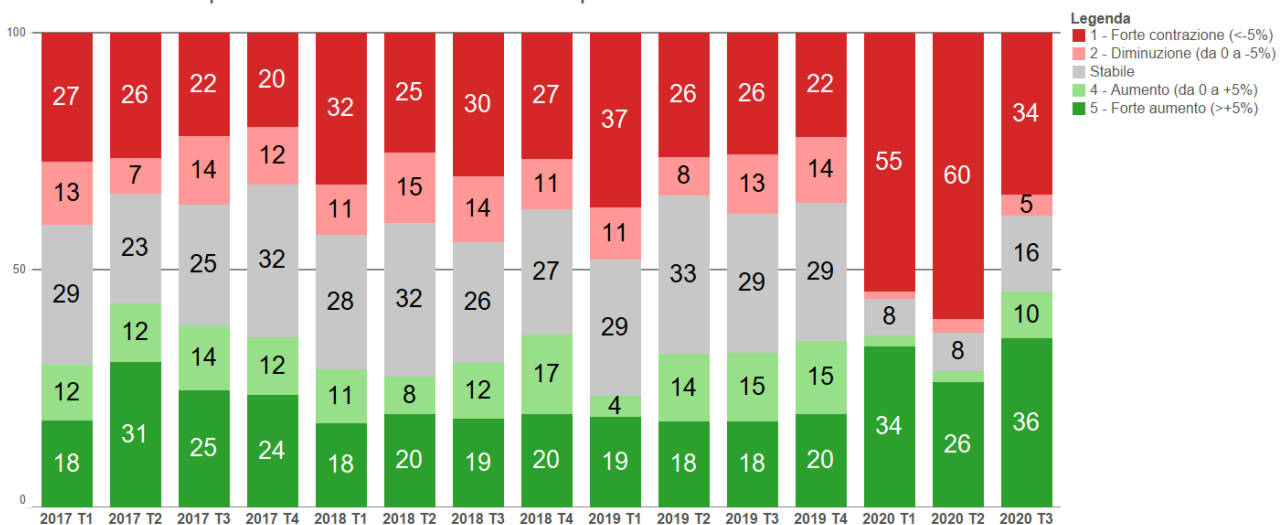


Il miglioramento rispetto alla situazione del secondo trimestre è evidente non solo dalla variazione media del fatturato, ma anche dalla distribuzione delle risposte del campione: le imprese che dichiarano un calo di fatturato scendono infatti dal 62% al 39%, mentre la quota di imprese con fatturato in crescita passa dal 28% al 46%. La riapertura completa dei negozi non alimentari genera un miglioramento diffuso, dovuto forse anche a un recupero di parte delle vendite che erano state bloccate durante il *lockdown*.

Grafico 19:

**Fatturato COMMERCIO - Bergamo**

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati forniti da Information Resources sulle **vendite di ipermercati e supermercati** in provincia di Bergamo consentono di analizzare con maggior dettaglio la performance della grande distribuzione a prevalenza alimentare, che non viene sufficientemente coperta nel campione

dell'indagine della Camera di Commercio. Le informazioni relative al terzo trimestre evidenziano un rallentamento rispetto alla crescita intensa sperimentata nei primi due trimestri del 2020, quando supermercati e ipermercati avevano fronteggiato un significativo incremento della domanda per via delle conseguenze dell'emergenza sanitaria: la variazione in valore rimane positiva (+1,8% su base annua), ma di entità inferiore rispetto alle due precedenti, mentre le quantità, misurate conteggiando le unità, ossia i singoli "pezzi" venduti, mostrano una diminuzione (-1,2%). Nonostante alcuni elementi permangano nel favorire il consumo alimentare domestico (ad esempio un più ampio utilizzo del lavoro in remoto da parte delle imprese), il vantaggio per la grande distribuzione si è notevolmente attenuato.

Tabella 20: Vendite dei supermercati e ipermercati – provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2019 anno	2020 1 trim	2	3
Valori	3,7	-0,2	0,1	0,5	6,4	8,9	1,8
Unità	2,3	-0,6	-0,6	0,3	4,6	4,2	-1,2

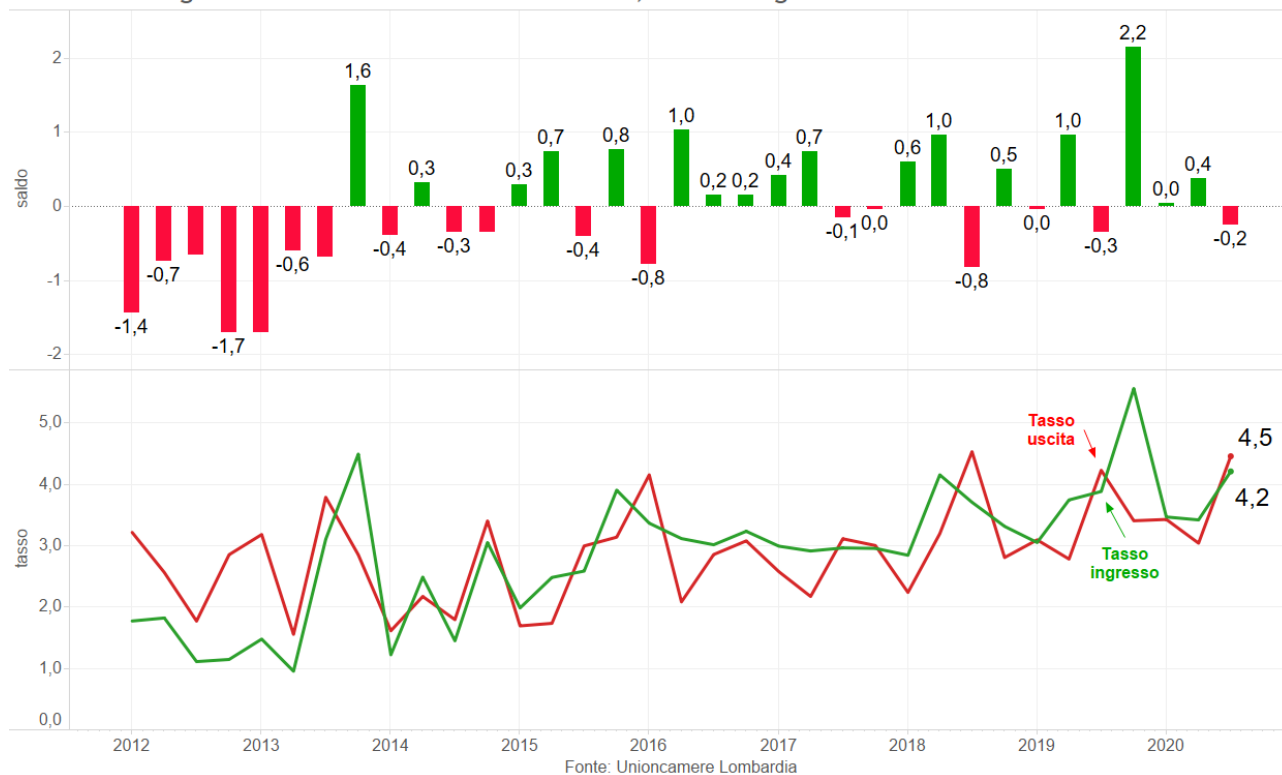
Fonte: IRI - Information Resources

L'occupazione delle imprese bergamasche attive nel commercio al dettaglio conferma un buon grado di tenuta nonostante lo shock portato dalla pandemia: la variazione del **numero di addetti** nel trimestre è infatti solo lievemente negativa (-0,2%), con tassi di ingresso e uscita in crescita dopo il "congelamento" del mercato del lavoro nei primi due trimestri. Gli strumenti a sostegno dell'occupazione, da un lato, e le esigenze di manodopera da parte di quella quota di esercizi che hanno sperimentato una crescita di domanda, dall'altro, hanno permesso all'occupazione delle imprese commerciali, almeno per quelle con 3 addetti e oltre, di rimanere sostanzialmente stabile; si è però esaurita la fase di crescita che aveva caratterizzato il 2019.

Grafico 21:

### Occupazione COMMERCIO - Bergamo

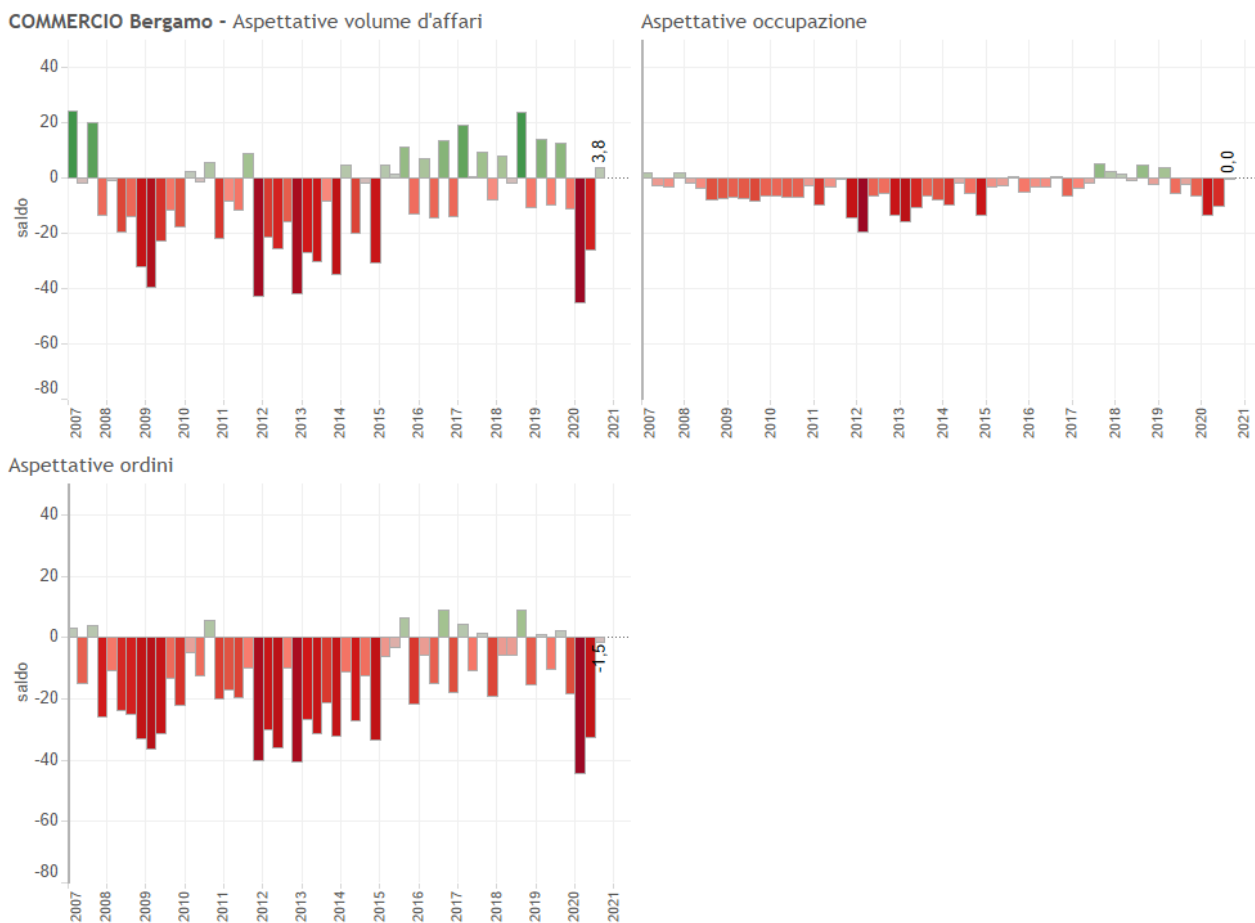
Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Le **aspettative** degli imprenditori per il prossimo trimestre segnalano un miglioramento diffuso, in parte dovuto al picco delle vendite natalizie di fine anno, che nel terzo trimestre genera sempre delle aspettative al rialzo. Il confronto con i valori registrati un anno fa mostra come i livelli di fiducia degli imprenditori si siano riportati vicini ai livelli pre-Covid senza però ancora raggiungerli: per il fatturato il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione è pari al +3,8, a fronte del +12,6 registrato un anno fa, mentre per gli ordini ai fornitori (-1,5 in questo trimestre vs +2,1 del 2019) il gap risulta inferiore. Naturalmente l'evoluzione della situazione epidemiologica sarà fondamentale nel determinare i risultati delle vendite natalizie e l'andamento dell'intera annata, mentre nel medio periodo l'evoluzione dipenderà soprattutto dagli effetti della crisi sanitaria ed economica sul reddito delle famiglie e sulla loro propensione al consumo.

Grafico 22:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

## I SERVIZI NEL 3° TRIMESTRE 2020

Il settore dei servizi si conferma l'epicentro dello shock economico portato dal Covid-19: le imprese bergamasche con almeno 3 addetti appartenenti a questo variegato e ampio settore registrano nel terzo trimestre una variazione di **fatturato** rispetto allo stesso periodo del 2019 pari al -7,5%, il divario più ampio tra i macro-settori indagati dall'indagine della Camera di Commercio. Tutti i comparti evidenziano variazioni su base annua ancora negative, ma se i servizi alle imprese e, in misura ancora maggiore, il commercio all'ingrosso si sono riportati in prossimità dei livelli pre-Covid, per i servizi di alloggio e ristorazione il calo di fatturato su base annua è ancora nell'ordine del -20%: per queste imprese, che rappresentano la parte del tessuto economico più colpita dalla crisi sanitaria, anche le prospettive future restano molto incerte.

L'andamento dei **prezzi** mostra una lieve accelerazione in confronto agli incrementi registrati nei primi 6 mesi del 2020: la crescita rispetto al trimestre precedente è pari al +0,5%, spinta probabilmente dai costi derivanti dall'implementazione dei protocolli di sicurezza. Le prospettive future dei prezzi restano comunque orientate a un'estrema moderazione per via della debolezza della domanda.

Tabella 23: Principali indicatori – Servizi provincia di Bergamo

	2019 3 trim	4	2019 anno	2020 1 trim	2	3
Fatturato (1)	2,7	0,2	2,2	-12,1	-24,2	-7,5
Prezzi (2)	-0,2	0,4		0,1	0,2	0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

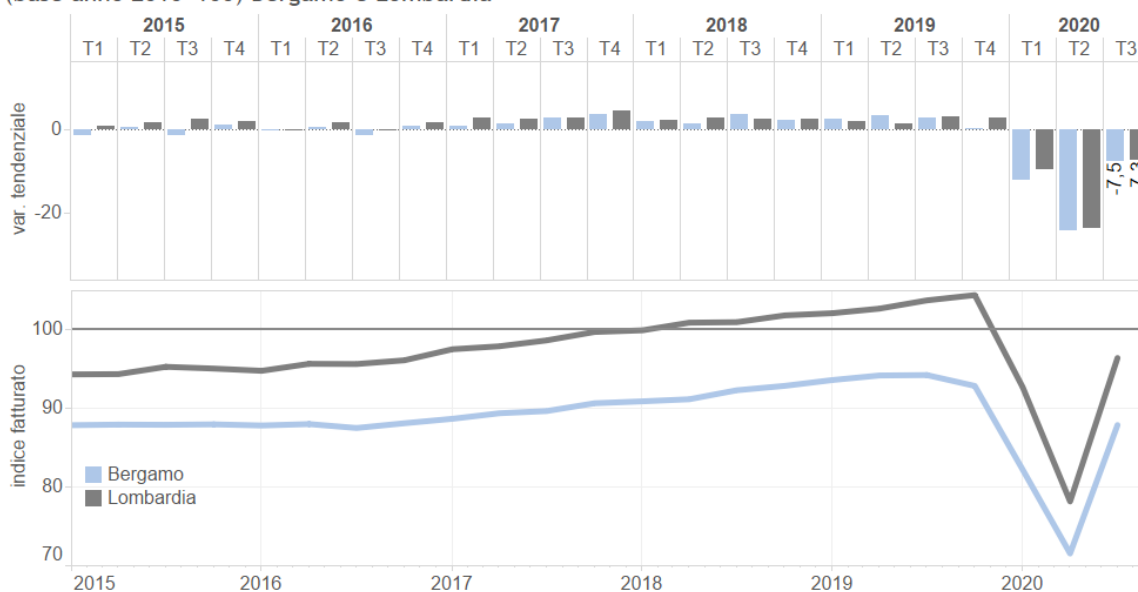
(1) Variazione tendenziale

(2) Variazione congiunturale grezza

Dopo aver toccato il minimo storico nel secondo trimestre 2020, l'indice del fatturato, calcolato ponendo pari a 100 il livello medio del 2010, risale a quota 87,9. La crescita rispetto al trimestre precedente è pari a oltre il 20%, ma per raggiungere i valori di fine 2019 restano ancora 5 punti da recuperare. L'andamento dei servizi a Bergamo rispecchia da vicino il trend regionale (-7,3% la variazione del fatturato su base annua in Lombardia), sebbene l'indice provinciale si confermi su un livello inferiore per via del divario accumulato negli anni passati.

Grafico 24:

Fatturato SERVIZI - Variazioni tendenziali e numero indice  
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia



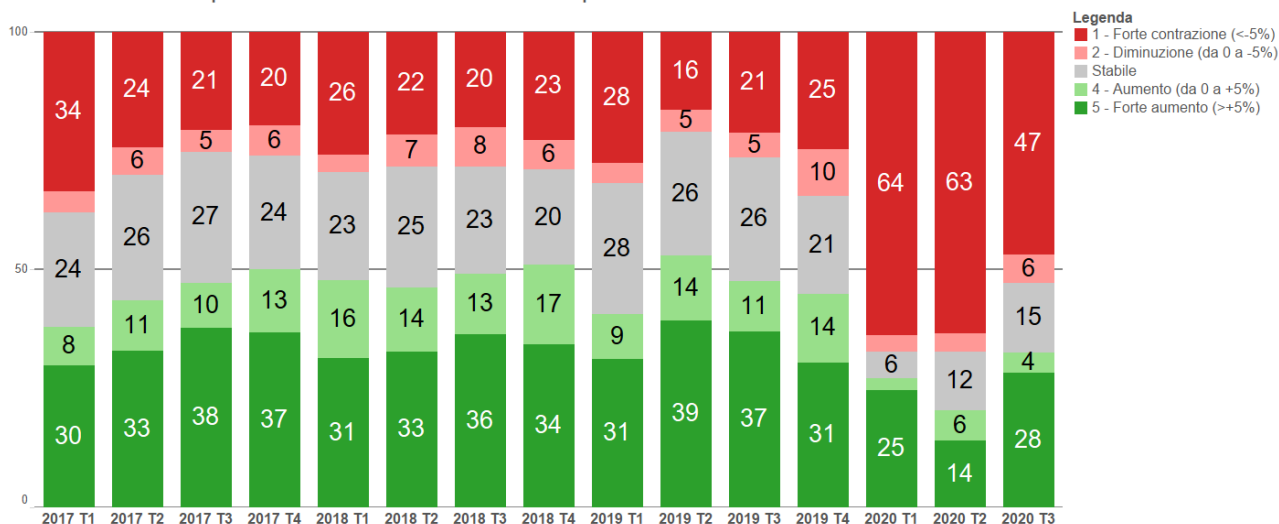
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante il deciso miglioramento rispetto alla situazione dei primi due trimestri, le imprese dei servizi che dichiarano un calo su base annua rimangono la maggioranza del campione (53%). La quota di imprese in crescita sale dal 20% al 32%, mentre il restante 15% dichiara una situazione di stabilità.

Grafico 25:

**Fatturato SERVIZI - Bergamo**

Variatione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



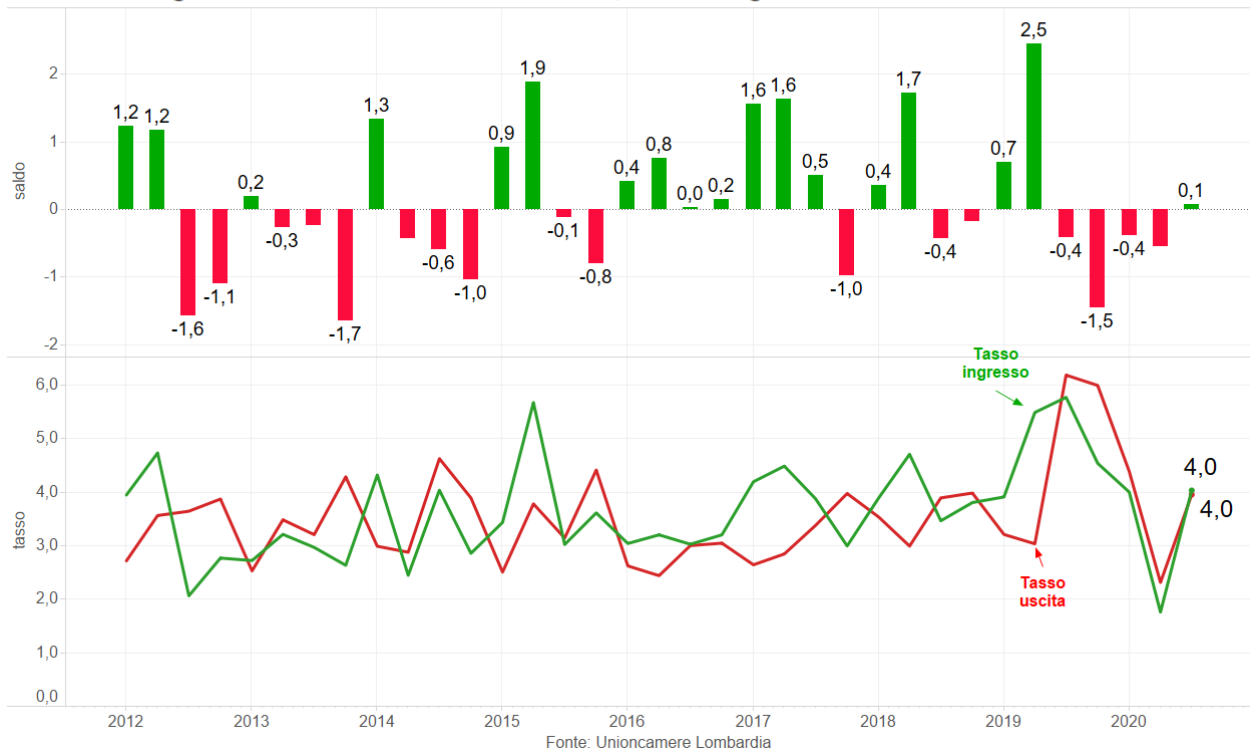
Fonte: Unioncamere Lombardia

A differenza degli altri macro-settori indagati, nei servizi l'effetto dell'emergenza sanitaria ed economica sull'**occupazione** è stato evidente, con un calo significativo del numero di addetti dovuto probabilmente alla quota più elevata di contratti caratterizzati da un basso grado di protezione, come quelli a tempo determinato o a chiamata. Questa maggior reattività dell'occupazione al ciclo economico si conferma anche nel terzo trimestre, dove il numero di addetti torna, lievemente, ad aumentare: la variazione tra l'inizio e la fine del trimestre è pari a +0,1%, con tassi di ingresso e uscita in decisa risalita. Al netto degli effetti stagionali la crescita occupazionale è più marcata, ma l'indice si posiziona comunque diversi punti sotto il livello pre-Covid.

Grafico 26:

**Occupazione SERVIZI - Bergamo**

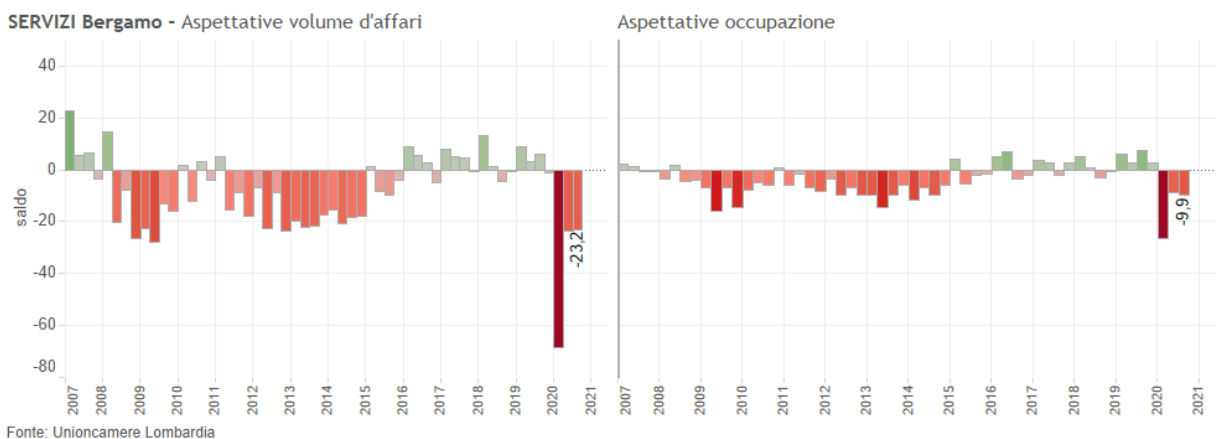
Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Dopo il miglioramento che aveva caratterizzato i livelli di fiducia degli imprenditori nella scorsa rilevazione, quando la fine delle misure più restrittive di contenimento del virus lasciava prevedere un significativo recupero nei mesi estivi, così come poi effettivamente accaduto, le **aspettative** degli imprenditori per il quarto trimestre non mostrano un ulteriore progresso. I saldi si confermano in territorio ampiamente negativo: per il fatturato in particolare la differenza tra previsioni di crescita e di diminuzione è pari a -23,2, in linea con quella del trimestre scorso e ben distante dal valore registrato un anno fa (+6). Benché di entità più limitata, anche il saldo delle aspettative per l'occupazione (-9,9) si conferma sui livelli, negativi, del secondo trimestre e distante da quanto misurato nello stesso periodo del 2019 (+7,3). Ancora una volta, sono le attività di alloggio e ristorazione a mostrare i livelli di fiducia più bassi, sebbene la rilevazione sia stata svolta nei primi 20 giorni di ottobre, prima cioè che le nuove misure di contenimento adottate per fronteggiare la seconda ondata del virus tornassero a colpire questo settore già duramente penalizzato.

Grafico 27:

**Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre**

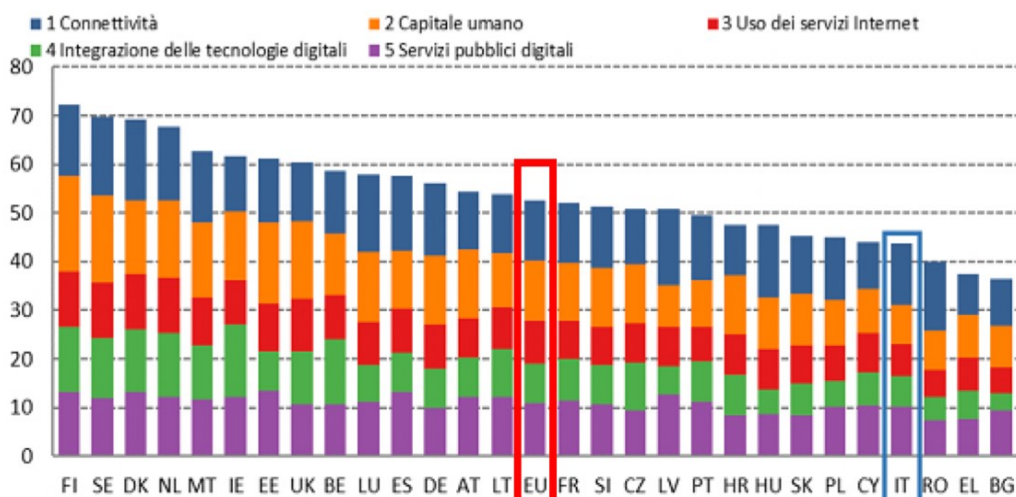


## InFOCUS: IMPRESA 4.0 E TECNOLOGIE DIGITALI

La diffusione delle nuove tecnologie digitali e la connettività diffusa hanno pervaso negli ultimi anni i sistemi economici internazionali, nazionali e locali, influenzando i modelli di produzione e di business delle imprese. Si tratta di una trasformazione che impatta su tutte le strutture funzionali delle imprese e introduce nuovi modelli di produzione e di organizzazione aziendale.

La situazione in essere a livello di investimenti in digitalizzazione in Europa può essere inquadrata facendo riferimento alla fotografia che annualmente viene effettuata dalla Commissione Europea ricorrendo all'indice Desi, ossia il Digital Economy and Society Index, che monitora una serie di parametri per misurare il livello di digitalizzazione dei paesi europei, con particolare riguardo a cinque macro aree: connettività, competenze digitali, uso di Internet da parte dei singoli, integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e servizi pubblici digitali. In questo scenario, secondo l'Indice Desi 2020, il livello di digitalizzazione dell'Italia è, per il quarto anno di seguito, il quartultimo in Europa - ossia al venticinquesimo posto - collocandosi in una posizione migliore solo di Romania, Grecia e Bulgaria. Solo in termini di connettività l'Italia risulta in buona posizione, grazie all'avanzamento delle attività per il lancio del 5G, ma è in ritardo sul piano della digitalizzazione delle imprese e, soprattutto, dell'utilizzo di Internet e delle competenze digitali.

Grafico 28: Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), Ranking 2020



Fonte: European Commission – Digital Economy and Society Index 2020

Nell'ambito della trasformazione in senso digitale della società, e delle imprese in particolare, una spiccata enfasi è stata posta negli ultimi anni sul tema di Impresa 4.0 e delle tecnologie abilitanti che favoriscono quella che è stata definita una possibile "quarta rivoluzione industriale", tanto da spingere il governo italiano, sulla scorta di quanto fatto anche da altre nazioni europee, ad adottare un Piano Nazionale Impresa 4.0 per incentivare gli investimenti in tal senso.

Il sistema camerale lombardo, nell'ambito delle iniziative legate ai Punti Impresa Digitale, ha avviato già nel 2017 il monitoraggio dei livelli di conoscenza e di utilizzo degli strumenti e delle tecnologie di Impresa 4.0 tra le imprese. Una serie di domande comparabili sono state poste in occasione dell'indagine congiunturale nel terzo trimestre 2017, 2018 e 2019 e replicate anche nel terzo trimestre del 2020, offrendo così la possibilità di confrontare i risultati sull'arco di quattro anni.

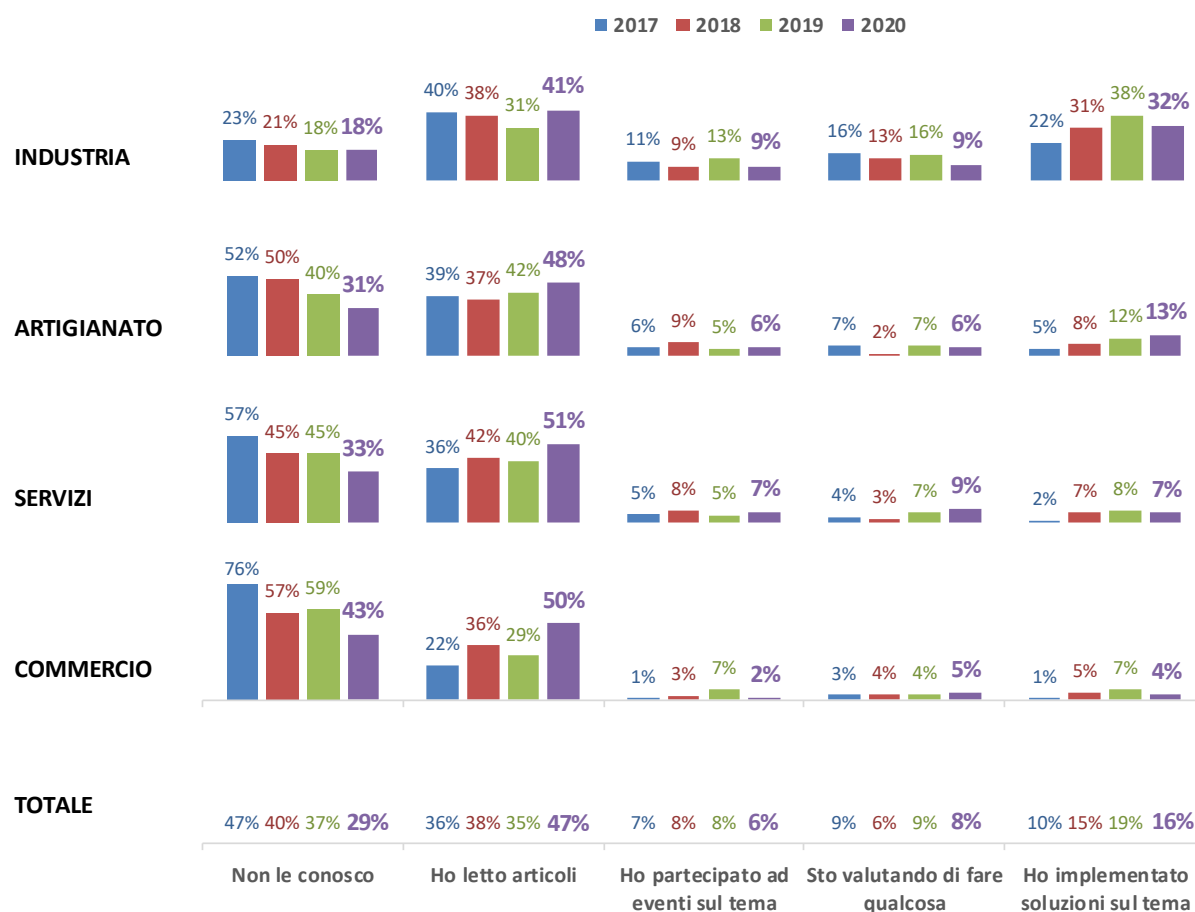
La rilevazione di quest'anno mostra come il livello di conoscenza delle tematiche 4.0 da parte delle imprese bergamasche continui a crescere, anche se per quanto riguarda l'effettivo utilizzo delle tecnologie abilitanti si nota una lieve battuta d'arresto: la percentuale di conoscenza per le imprese industriali, che si confermano quelle più mature nella transizione digitale, sale all'82%, ma calano lievemente le quote relative alle imprese che stanno valutando una futura adozione delle tecnologie 4.0 (9%) e a quelle che le hanno già implementate (32%). Questo rallentamento può essere dovuto ai notevoli sforzi compiuti negli anni precedenti, che avevano visto una crescita

sostenuta anche grazie agli incentivi del Piano Nazionale Impresa 4.0, ma anche alle difficoltà di investire in uno scenario di estrema incertezza come quello attuale.

Gli altri settori mostrano percentuali di conoscenza e utilizzo molto inferiori rispetto al comparto industriale, complice una dimensione media minore: i risultati del 2020 fotografano, al netto di qualche oscillazione, una crescita della conoscenza di queste tematiche, confermando sostanzialmente i livelli registrati nel 2019 per quello che riguarda invece l'effettiva implementazione.

Considerando congiuntamente le risposte delle imprese appartenenti a tutti i settori, le imprese che dichiarano di non conoscere i temi di Impresa 4.0 sono il 29%, 8 punti in meno rispetto all'anno precedente: questo equivale a una crescita del livello di conoscenza dal 63% al 71%. Di contro, la percentuale di imprese che hanno implementato le tecnologie abilitanti al proprio interno scende dal 19% al 16%.

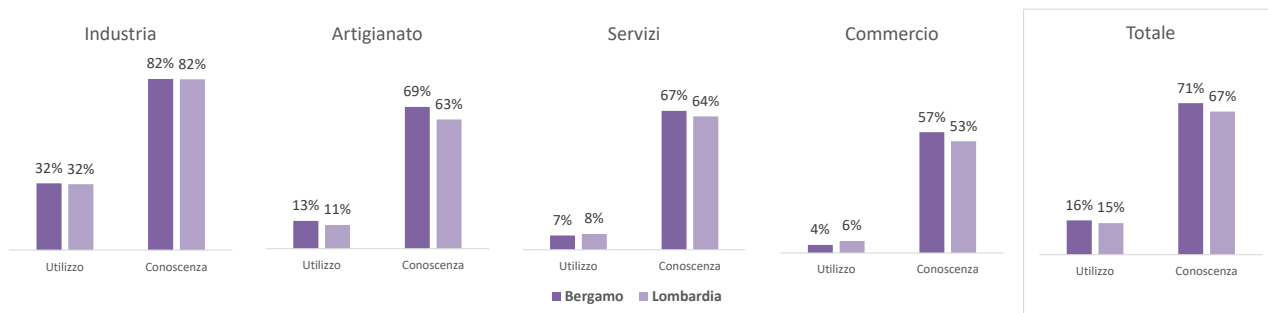
Gráfico 29: conoscenza delle tematiche di Impresa 4.0 e grado di implementazione (domanda multipla) – Bergamo



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il confronto con i risultati emersi a livello lombardo evidenzia come, nonostante il lieve calo, le percentuali relative alle imprese bergamasche che hanno implementato soluzioni 4.0 siano in linea con la media regionale dei diversi settori: in particolare il valore risulta identico per l'industria (32%), mentre per l'artigianato il dato provinciale è superiore (13% vs 11%); qualche lieve ritardo caratterizza infine le imprese bergamasche del terziario (7% nei servizi vs 8% regionale e 4% nel commercio vs 6% lombardo). Sulla conoscenza, invece, i valori ottenuti dalle imprese bergamasche risultano sempre uguali o superiori ai corrispettivi lombardi.

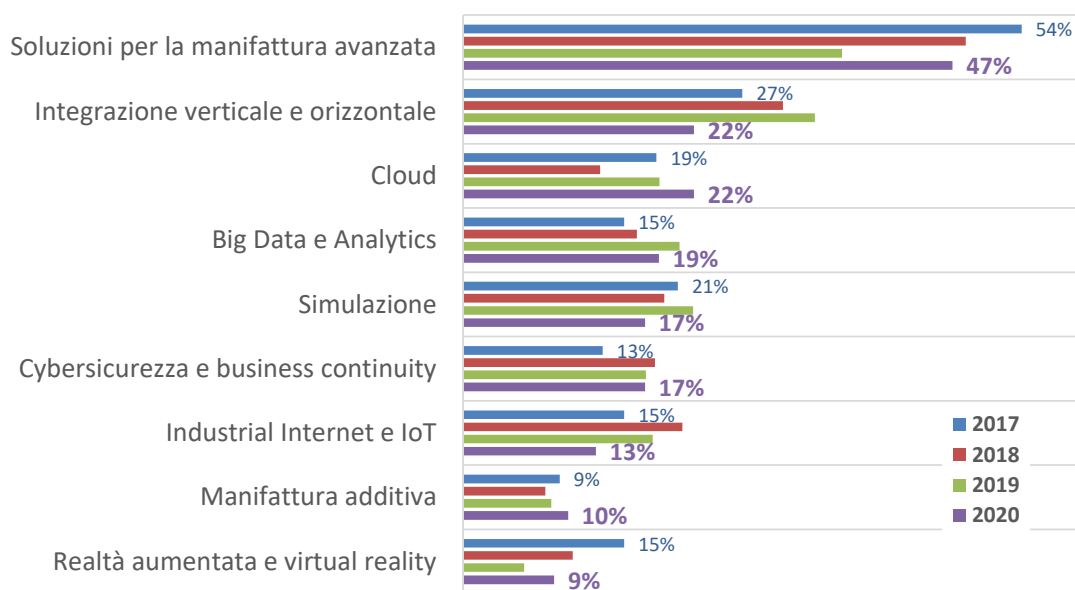
Grafico 30: conoscenza delle tematiche di Impresa 4.0 e grado di implementazione (domanda multipla) – Bergamo e Lombardia, anno 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

Alle imprese che hanno implementato soluzioni 4.0 o che stanno valutando di farlo, in gran parte appartenenti al settore industriale, è stato chiesto quali sono le tecnologie abilitanti di particolare interesse. Le risposte confermano la centralità della manifattura avanzata legata alla robotica (47%), mentre al secondo posto si posiziona ancora l'integrazione verticale e orizzontale (22%), sebbene con una percentuale in calo rispetto agli ultimi anni, a pari merito con il cloud (22%), in crescita rispetto al 2019. Seguono *big data & analytics* (19%), simulazione (17%), *cybersecurity* (17%) e *IoT* (13%), mentre più marginali risultano la manifattura additiva (10%) e la realtà aumentata (9%).

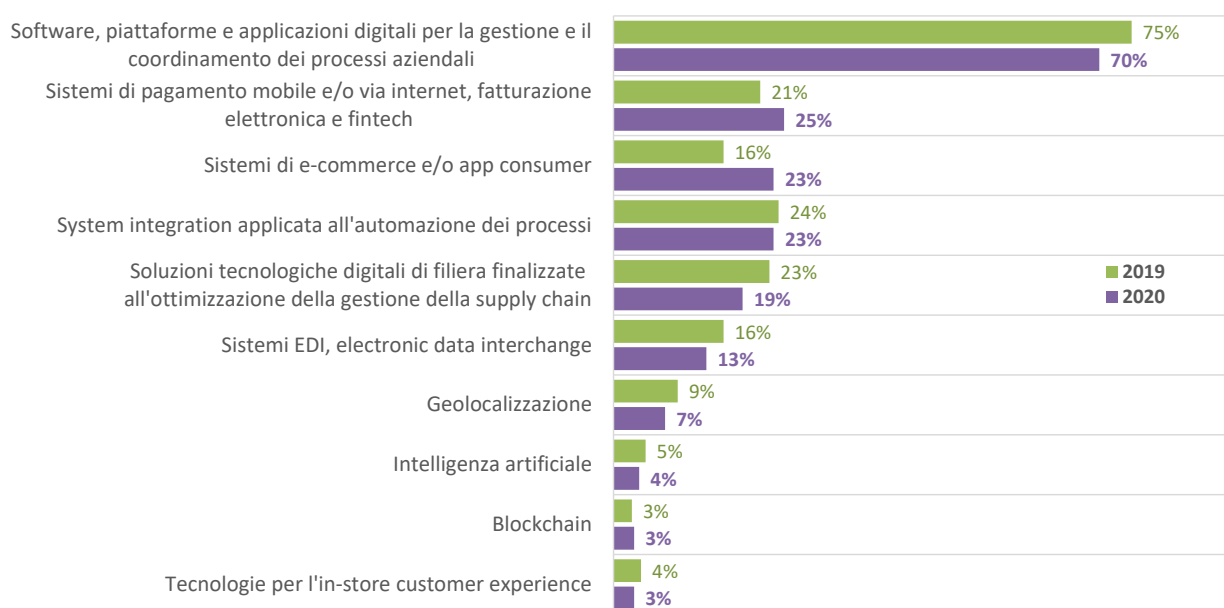
Grafico 31: implementazione delle tecnologie 4.0 (risposta multipla) – Bergamo



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per il secondo anno consecutivo è stato chiesto alle imprese anche in quali altre soluzioni tecnologiche hanno investito o hanno intenzione di investire a breve termine: si tratta di tecnologie non espressamente previste nel Piano di Industria 4.0 ma che ne sono “propedeutiche” e prevedono comunque l'introduzione di soluzioni digitali. Grande interesse riscuotono tutte quelle tecnologie legate alla gestione dei processi aziendali e alla tracciatura dei prodotti (ERP, MES, PLM, SCM, CRM, RFID barcode), indicate dal 70% dei rispondenti, ma risultano in crescita rispetto allo scorso anno anche i sistemi di pagamento via mobile/internet e le soluzioni fintech (25%) e, soprattutto, i sistemi di e-commerce e le app (23%), probabilmente anche come risposta alle misure di contenimento del virus che hanno spesso bloccato i canali commerciali tradizionali.

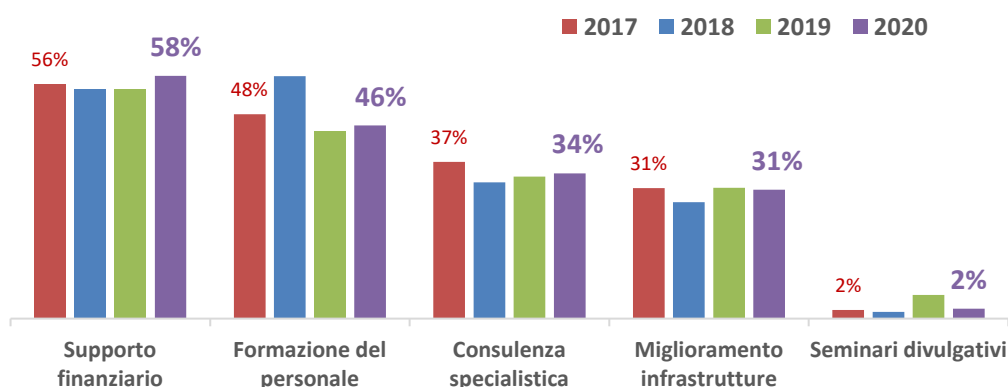
Grafico 32: implementazione di altre tecnologie digitali (risposta multipla) – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Supporto finanziario e formazione del personale sono i due servizi che vengono indicati come prioritari dalle imprese per favorire la trasformazione in senso digitale, citati rispettivamente dal 58% e dal 46% del campione complessivo. Il primo è indicato soprattutto dalle imprese di minori dimensioni, mentre l'importanza attribuita alla qualificazione del capitale umano risulta crescente all'aumentare della dimensione d'impresa. Al terzo posto si colloca invece la consulenza specialistica (34%), che viene segnalata soprattutto dalle medie imprese, seguita dal miglioramento delle infrastrutture (31%).

Grafico 33: servizi da incentivare (risposta multipla) – Bergamo



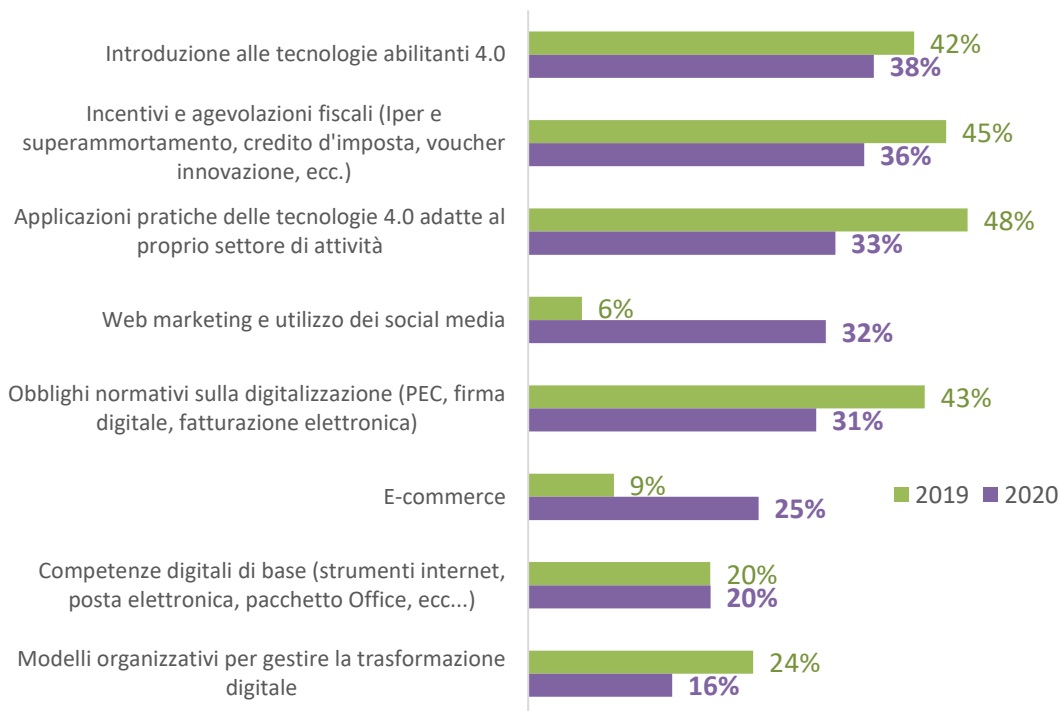
Fonte: Unioncamere Lombardia

In tema di formazione abbiamo anche indagato su quante imprese abbiano partecipato, nell'ultimo anno, a eventi informativi o seminari per sviluppare le competenze digitali: la quota nel 2020 risulta pari al 13%, in linea con il dato dell'anno precedente e anche con la media regionale. Anche in questo caso l'industria è il settore con i risultati più elevati (17%), sebbene in calo rispetto al 2019, seguito dai servizi (14%), che mostrano invece un miglioramento; inferiore la partecipazione per commercio al dettaglio (9%) e artigianato (8%).

I temi trattati in questi eventi e seminari hanno riguardato prevalentemente l'introduzione alle tecnologie 4.0 (38%), le loro applicazioni settoriali (33%) e le agevolazioni fiscali (36%), ma con

percentuali in netto calo rispetto al 2019. In diminuzione anche l'interesse verso gli obblighi normativi sulla digitalizzazione (31%): PEC, firma digitale e fatturazione elettronica nella maggior parte dei casi dovrebbero ormai essere stati recepiti dalle imprese. Cresce invece in misura intensa il bisogno di formazione sui temi del web marketing (32%) e dell'e-commerce (25%), probabile spia della necessità da parte delle imprese di trovare nuovi canali di contatto con i propri clienti in seguito al duro impatto delle misure di contenimento della pandemia.

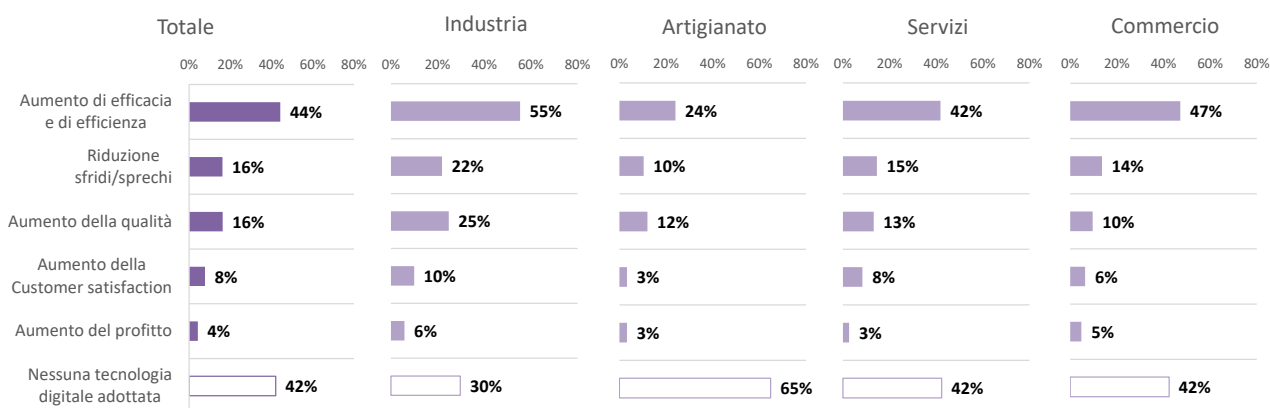
Grafico 34: argomenti degli eventi o seminari formativi a cui hanno partecipato le imprese per sviluppare le competenze digitali – Bergamo



Fonte: Unioncamere Lombardia

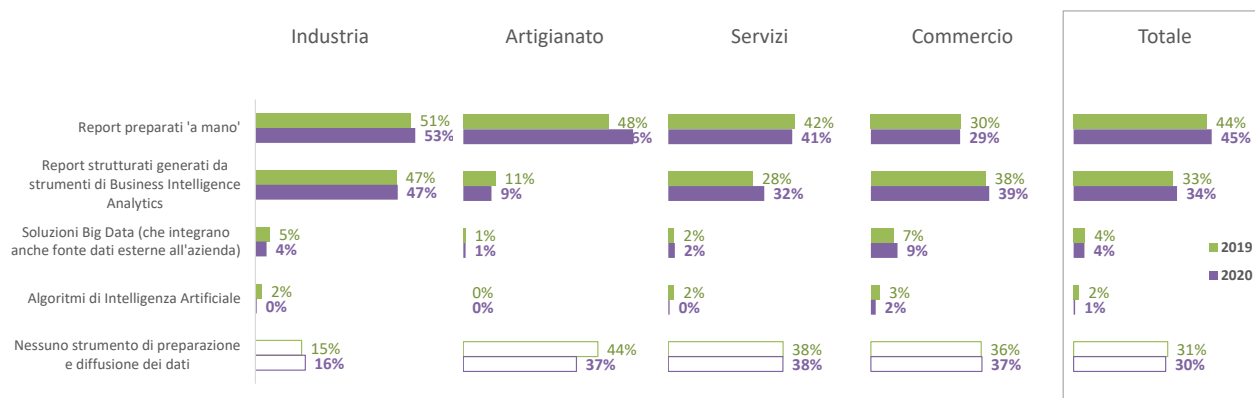
Per quasi la metà delle imprese intervistate (44%) il risultato dell'introduzione delle tecnologie digitali in senso lato, quindi non solo di quelle strettamente 4.0, è stato soprattutto un aumento di efficacia e di efficienza, seguito dalla riduzione degli sprechi (16%) e dall'aumento della qualità (16%). Le percentuali risultano più elevate per le imprese industriali, dove le tecnologie digitali risultano maggiormente diffuse, sebbene anche in questo settore il 30% dichiara di non averne introdotta nessuna; tale percentuale sale fino al 65% nelle imprese artigiane, il settore che sembra in posizione meno avanzata lungo il percorso di trasformazione digitale.

Grafico 35: risultati dell'applicazione delle tecnologie digitali in azienda (risposta multipla) – Bergamo, anno 2020



Un aspetto fondamentale di questa transizione è la valorizzazione delle informazioni prodotte nello svolgimento della propria attività, la cui importanza non è ancora del tutto compresa dalle imprese: quasi un terzo del campione complessivo (30%) dichiara infatti di non avere nessuno strumento di preparazione e diffusione dei dati, in linea con il dato rilevato nel 2019. Tale percentuale raggiunge il 37% nell'artigianato, sebbene il dato risulti in miglioramento rispetto all'anno precedente, mentre nell'industria assume il valore più contenuto (16%). Tra le imprese che producono reportistica prevale ancora la preparazione "manuale" (45%) rispetto ai sistemi di Business Intelligence (34%), tranne nel commercio al dettaglio dove l'utilizzo di tecnologie automatizzate per l'elaborazione dei dati (39%) risulta più diffuso rispetto alla reportistica tradizionale (29%). L'elevato grado di maturità delle imprese del commercio in fatto di analisi ed elaborazione delle informazioni, almeno di quelle che realizzano queste attività, emerge anche dalle percentuali di utilizzo dei *big data* (9%) e degli algoritmi di Intelligenza Artificiale (2%), che risultano superiori agli altri settori; il ruolo della grande distribuzione risulta naturalmente trainante in questo ambito.

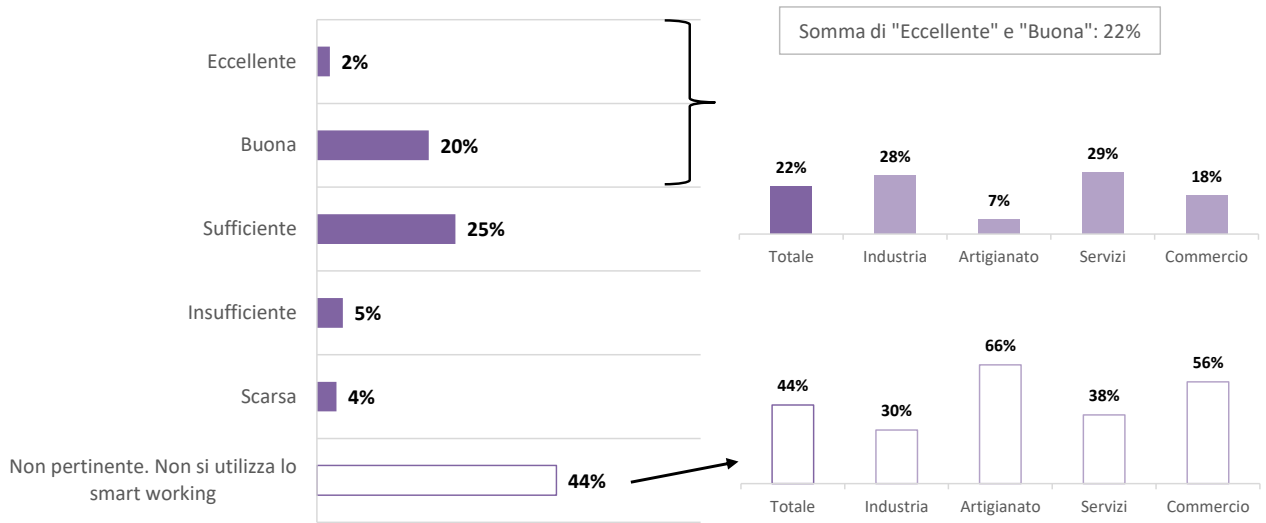
Grafico 36: strumenti utilizzati per preparare e distribuire i dati all'interno dell'azienda (risposta multipla) – Bergamo



Fonte: Unioncamere Lombardia

Quest'anno è stato inoltre indagato il giudizio delle imprese sulla digitalizzazione dei processi per l'attivazione dello *smart working*, modalità di lavoro che molte imprese hanno dovuto implementare per poter proseguire l'attività rispettando le misure di distanziamento sociale necessarie al contenimento dell'epidemia. Le imprese che hanno dichiarato di non utilizzare il lavoro agile sono il 44% del totale, con punte del 66% nell'artigianato e del 56% nel commercio al dettaglio. Il 22% delle imprese esprime invece una valutazione "buona" o "eccellente" sull'implementazione di questa modalità, a fronte di un 25% che la reputa solo "sufficiente", indice del fatto che lo *smart working* è stato nella maggior parte dei casi una scelta obbligata ma non ancora pienamente accolta e valorizzata dalle imprese. Il giudizio "tiepido" delle imprese si spiega probabilmente con la difficoltà di introdurre non solo le tecnologie necessarie per consentire il lavoro da remoto, ma anche il cambiamento organizzativo e di mentalità che consenta davvero un guadagno di efficienza e una maggiore soddisfazione dei lavoratori. A livello settoriale si riscontrano valutazioni più elevate nei servizi, mentre le imprese artigiane, oltre ad essere meno propense all'utilizzo, si dimostrano anche più critiche nei giudizi.

Grafico 37: giudizio sulla digitalizzazione dei processi per l'attivazione dello *smart working* – Bergamo, anno 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia